



# il ponte

"Et veritas liberabit vos"

www.ilponte.it

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino Associato alla FISC - Iscrizione ROC n. 16599

**POLITICA** pag. 4  
**I RACCOMANDATI**  
di Alfonso Santoli

**CHIESA** pag. 6  
**IL VANGELO DELLA SETTIMANA**  
a cura di Padre M. G. Botta

**MEDICINA** pag. 8  
di Gianpaolo Palumbo

**SCUOLA** pag. 11  
di Eleonora Davide

## L'editoriale

di Mario Barbarisi

### Ciao Don Michele

La scorsa settimana la diocesi di Avellino ha perso un Ministro di Dio. Ha perso una figura carismatica che ha formato generazioni di avellinesi. La maggioranza dei cittadini negli ultimi 50 anni ha incontrato, nella propria vita religiosa, il sacerdote originario di Sturno. Battesimi, comunioni, cresime, matrimoni, ma anche la scuola intitolata al grande vescovo Giocchino Pedicini (1883-1980). Su tutte le riflessioni che ho letto e sentito mi ha colpito particolarmente quella di don Luigi Iandolo, giovane sacerdote, parroco di Valle, che è stato al fianco di don Michele nella gestione della parrocchia di San Ciro negli ultimi mesi.

Don Luigi ha detto che don Michele leggeva i quotidiani nazionali e locali per essere informato su quanto accadeva vicino e lontano. E' proprio vero. Ho sentito come fosse mia questa riflessione. Ho incontrato Don Michele spesso nel suo studio circondato da giornali e riviste. Anni fa capitava anche di contenderci "l'ultima copia dell'Osservatore Romano" rimasta presso l'edicola. Don Michele seguiva con grande curiosità ogni avvenimento. E' stato, tra l'altro, sempre molto vicino a questo giornale, ha sempre spronato il gruppo ad impegnarsi, diceva: "forza e coraggio".

Credeva nella comunicazione, egli stesso era un comunicatore. Strette di mano a raffica, abbracci, grande disponibilità sempre e comunque. Anche ai politici. Si perchè don Michele credeva nel ruolo della politica e vedeva in essa la strada per migliorare le condizioni di vita di tante persone. Ma si era anche accorto che la politica degli ultimi anni non era più la stessa, non era quella di una volta. Quando scomparire una persona i necrologi sono sempre benevoli. Quando a scomparire è un personaggio accade che al coro dei fedeli si aggiungano i messaggi dei politici i quali sanno che le circostanze più tristi costituiscono una occasione per mettersi in mostra. Non è certo una regola per tutti ma vale per molti.

Don Michele aveva costruito San Ciro: ma più del tempio edificato in pietra è valse la costruzione, meglio la formazione, delle coscienze di tanti avellinesi, di tanti giovani che hanno spiccato il volo per diventare testimoni nel mondo. Ero incantato dal rapporto di grande affetto che don Michele ha avuto con i bambini. Sapeva che per costruire un futuro migliore si doveva puntare sui giovani. Negli ultimi 7 anni ho assistito ogni anno alle funzioni di Natale dei bambini della scuola Pedicini che si svolgevano nella Chiesa di San Ciro. Ero particolarmente interessato perchè tra i pargoli c'erano e ci sono i miei figli. Devo confessare che durante la recita molto spesso guardavo don Michele e restavo meravigliato del Suo sguardo pieno di gioia. Ed è così che intendo ricordarlo: vicino ai piccoli che un giorno diventeranno grandi. Anche lo scorso Natale è stato presente, era visibilmente provato dalla malattia ma c'era. Nelle prossime manifestazioni non ci sarà più ma quel coro di bambini continuerà a cantare e pregare per Lui. Spero che il nuovo parroco sappia raccogliere questa immensa eredità.



## L'ultimo saluto a don Michele Grella

Una folla commossa ha partecipato ai funerali del parroco di San Ciro

### Un evento di morte che si trasforma in un trionfo di vita

di Padre Innocenzo Massaro

Sabato 21 febbraio c.a. nella Chiesa di San Ciro Martire di Avellino una Comunità di fede dava il suo ultimo addio al suo Parroco nel suo ritorno alla Casa del Padre: Don Michele Grella.

La sua dipartita ha strappato lacrime dal cuore di tutti i presenti. Don Michele Grella fu eletto ad essere Parroco di San Ciro nel 1959. Ma prima di formare l'Ente Morale Egli dovette costruirsi la chiesa. Prima del 1960 esisteva in piazza S. Ciro una piccola cappella dedicata, appunto, al medico martire. Lo sviluppo demografico della zona attirò l'attenzione della Curia Vescovile la quale decise di erigere una nuova parrocchia al Viale Italia e nomina come primo parroco proprio Don Michele Grella.

Una scelta ispirata e felice. Il nuovo Parroco si accinse subito al lavoro. Don Michele scese in campo non solo con la sua intelligenza, ma anche con il corredo delle sue virtù umane e spirituali. Nel mese di agosto 1960, ebbi modo di stare insieme a don Michele per dieci giorni.

a pag. 3

### Lettera a Don Michele Grella

di Amleto Tino

Ero venuto nella tua - nostra chiesa, quella del Crocifisso sospeso tra cielo e terra, con un piccolo zainetto di ricordi e di emozioni, per deporlo ai piedi della bara, dove mi sembrava ancora impossibile che tu fossi congelato nella rigidità della morte.

Volevo condividere con te, rincorrendo la memoria e sentendoti sempre vitale e profondo, le esperienze, le certezze di fede, che la tua amicizia spirituale ed umana avevano fatto fiorire nell'aiuola della mia interiorità, prima di allora esposta ai geli del dubbio e del rancore.

Ero venuto per dirti sommessamente (ma tu ora mi puoi sentire molto meglio) un commosso grazie a te ed al Signore, che mi ha fatto immergere in quello straordinario cosmo di umanità che nella parrocchia di San Ciro tra il '67 e il '70 ha profondamente radicato in tanti di noi i valori della testimonianza cristiana. Ero venuto a cercare un angolo in penombra, nel quale dialogare insieme con il silenzio, alfabeto del cuore.... Ma, già dalle prime indiscrezioni, via via divenute certezza della tua dipartita, la grande navata era letteralmente stipata di uomini e donne, che avanzavano a passettini ordinati verso l'altare, per guardare, baciare, toccare, ricordare, piangere il parroco che non diceva mai di no: era davvero l'immagine corale ed evangelica del buon Pastore, che conosce le pecorelle ad una ad una e che dà la vita per esse.

a pag. 2

# Lettera a Don Michele Grella

Il ricordo carico di emozione di quanti hanno conosciuto il sacerdote avellinese



Ero venuto nella tua - nostra Chiesa, quella del Crocifisso sospeso tra cielo e terra, con un piccolo zainetto di ricordi e di emozioni, per deporlo ai piedi della bara, dove mi sembrava ancora impossibile che tu fossi congelato nella rigidità della morte. Volevo condividere con te, rincorrendo la memoria e sentendoti sempre vitale e profondo, le esperienze, le certezze di fede, che la tua amicizia spirituale ed umana avevano fatto fiorire nell'aiuola della mia interiorità, prima di allora esposta ai geli del dubbio e del rancore.

Ero venuto per dirti sommessamente (ma tu ora mi puoi sentire molto meglio) un commosso grazie a te ed al Signore, che mi ha

fatto immergere in quello straordinario cosmo di umanità che nella parrocchia di San Ciro tra il '67 e il '70 ha profondamente radicato in tanti di noi i valori della testimonianza cristiana.

Ero venuto a cercare un angolo in penombra, nel quale dialogare insieme con il silenzio, alfabeto del cuore.... Ma, già dalle prime indiscrezioni, via via divenute certezza della tua dipartita, la grande navata era letteralmente stipata di uomini e donne, che avanzavano a passettini ordinati verso l'altare, per guardare, baciarlo, toccare, ricordare, piangere il parroco che non diceva mai di no: era davvero l'immagine corale ed evangelica del buon Pastore, che conosce le pecorelle ad una ad una e che da

la vita per esse.

Nella chiesa scorrevano tremule onde di amore, che si raccoglievano intorno al tuo feretro come un omaggio spirituale invisibile.

In questa visione mi sono come smarrito e lo zainetto dei ricordi, che stringevo tra le dita, è scivolato via come un'anonima bottiglia lanciata nel mare e portata via dalle correnti e dal vento.

Caro don Michele, prima che il popolo di Dio intonasse i canti e recitasse le orazioni, si percepiva un silenzio incontaminato tra le mura di "San Ciro", nonostante i tantissimi presenti. Eravamo quasi fasciati da un'energia quieta e pacificata, come se il tuo spirito ci abbracciasse tutti per proteggere ciascuno di noi ed alimentare il valore della speranza e la fede nella resurrezione.

Io quel silenzio armonioso e fecondo l'ho sentito, scusami, come la tua ultima omelia, forse la più toccante ed esemplare.

Guardavo le persone passarmi accanto, andavano a salutarli con il viso segnato e lo sguardo vitreo ma molti ritornavano con un piano liberatorio o con una strana serenità, forse per la convinzione che il sacerdote don Michele Grella era stato elevato in una dimensione spirituale più alta, da cui guardare a noi con maggiore dolcezza ed anche con la consueta concretezza.

Anzi, caro fratello nello Spirito, il mio inconscio ha partorito una strana immagine, cioè che nel transito alla Gerusalemme celeste ti fossi nascostamente portato una cartellina con i casi più bisognosi, da sottoporre con energia e umiltà a chi di dovere anche lassù!!

Era quello che facevi in vita: quante volte ho assistito a tormentati dialoghi telefonici e diretti, nei quali peroravi le ragioni degli ultimi degli ultimi. Spesso chiedevi addirittura l'impossibile agli interlocutori (per meglio dire, all'interlocutore) che, pure essendo ben disponibile, era talora costretto ad allargare le braccia in un gesto di impotenza. Allora (non lo dimenticherò mai più) tu ti chiudevsti in un doloroso silenzio e guardavi negli occhi l'altro, come a fargli sentire la pena indicibile, la sofferenza anche fisica

che provavi.... e quasi sempre l'impossibile accadeva!

Ho rivisto nella cerimonia di coniato persone che non incontravo

scevo; per altre mi era del tutto ignoto il rapporto quasi clandestino che mantenevi ed alimentavi con la consueta generosità.

E come se da te in vita partissero dei fili invisibili, che trasmettevano a chiunque sentimenti di carità e rispetto. Non era facile capire attraverso quali itinerari tortuosi finissi coll'incontrare anime tormentate o sofferenti, ma spesso mi accadeva di scoprire in quell'avamposto di fede, che era il tuo ufficio, persone che non avevano mai nascosto un anticlericalismo viscerale oppure naufraghi della vita, tenuti a galla da ciambelle di droga o alcool.

Chissà perché ora mi viene in mente la tua gloriosa e leggendaria '500 grigia e la tua guida vulcanica: mi appare come il simbolo più autentico della tua personalità: sintesi incredibile di fede e dinamismo, di profondità evangelica e concretezza operativa.

Quanto già ci manchi, caro don Michele!!

Anche durante la lunga malattia, quando giungevamo presso il crocevia di San Ciro, pur non entrando in chiesa, ci sentivamo a casa nostra. Quel pezzo di città era semplicemente la parrocchia di don Michele; era in qualche modo extraterritoriale, poiché apparteneva allo Spirito Santo, di cui tu eri autorevole rappresentante.



da anni, ma, con una sorpresa ancora maggiore, donne ed uomini che si sono sempre dichiarati pubblicamente agnostici oppure atei.

La loro commozione era sincera e

Ora, sono convinto sei con tanti amici comuni (Pio, Pasqualina, Mario, ect...) al banchetto celeste dei servi fedeli e spero che questa lettera tu la possa scoprire, con bonaria sorpresa, sotto il piatto,



visibile, come se avessero anche loro perduto un amico e un interlocutore profondamente ispirato e rispettoso della identità culturale degli altri.

Alcune di queste persone le cono-

come a Natale fanno i bambini per i loro genitori...

Scusa se ora smetto, perché mi passano davanti agli occhi strane fulgini... e non sono causate dalla mia astronomica miopia.

Amleto

## DIOCESI DI AVELLINO

*Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno: e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione".*  
(2Timoteo,4,7-8)

Il Vescovo ed il presbitero diocesano annunciano con dolore illuminato dalla fede nel Cristo Risorto la morte del

### REV. DON MICHELE GRELLA

Fondatore e Parroco dell'amata comunità parrocchiale di "S. Ciro M." dove ha vissuto intensamente il ministero sacerdotale con amore e sacrificio formando alla scuola del vangelo tante generazioni. Lo affidano a Dio Padre di Misericordia e ricordano con gratitudine il suo instancabile ed appassionato servizio ecclesiale.

Parrocchia S. Ciro M.  
Scuola dell'Infanzia e Primaria Parrocchiale  
"G. Pedicini"

*"Lasciate che i bambini vengano a me, perché a chi è come loro appartiene il Regno dei Cieli" (Gesù)*

I docenti, il personale, i bambini e le famiglie partecipano al dolore per la scomparsa dell'amatissimo PARROCO

### DON MICHELE

Che con grande tenacia e sacrifici ha fondato e diretto la Scuola, uomo dal cuore grande e sacerdote appassionato dell'educazione e della promozione umana e cristiana della sua gente.

Lo affidiamo alla misericordia del Padre, perché riceva la ricompensa promessa ai servi fedeli e il riposo dalle sue fatiche nel regno dei Cieli.

C.C.



**Un evento di morte che si trasforma in un trionfo di vita**

Sabato 21 febbraio c.a. nella Chiesa di San **Ciro** Martire di Avellino una Comunità di fede dava il suo ultimo addio al suo Parroco nel suo ritorno alla Casa del Padre: Don Michele Grella. La sua dipartita ha strappato lacrime dal cuore di tutti i presenti. Don Michele Grella fu eletto ad essere Parroco di San **Ciro** nel 1959. Ma prima di formare l'Ente Morale Egli dovette costruirsi la chiesa. Prima del 1960 esisteva in piazza S. **Ciro** una piccola cappella dedicata, appunto, al medico martire. Lo sviluppo demografico della zona attirò l'attenzione della Curia Vescovile la quale decise di erigere una nuova parrocchia al Viale Italia e nominò come primo parroco proprio Don Michele Grella.

Una scelta ispirata e felice. Il nuovo Parroco si accinse subito al lavoro, Don Michele scese in campo non solo con la sua intelligenza, ma anche con il corredo delle sue virtù umane e spirituali. Nel mese di agosto 1960, ebbi modo di stare insieme a don Michele per dieci giorni. Egli allora stava come ospite presso il Seminario di Avellino, mentre io, Padre Innocenzo, fui chiamato a predicare al Duomo di Avellino il novenario in onore dell'Assunta.

In questa circostanza ebbi modo di conoscere il Sacerdote Don Michele Grella. L'incontro fu veramente felice. Scoprii subito la personalità di Don Michele. La prima dote che mi colpì fu la sua giovialità accompagnata da una apertura ampia e serena con la quale abbatté ogni barriera di razza e di condizioni sociali.

Dopo il novenario dell'Assunta con 35 giovani del liceo venni destinato al Convento di Avellino e con questo provvedimento si prolungarono gli incontri con Don Michele.

In questi lunghi anni quel primo incontro ha avuto dal tempo la sua conferma nell'impressione positiva che avevo ricevuto.

Don Michele Grella è stato un vero ed autentico sacerdote, tutto conforme al cuore di Cristo, sommo sacerdote. Ha curato la sua comunità di fede con il metodo dei neocatecumenali, mediante il quale ha donato una base solida alla loro fede ed alla loro pietà.

La pastorale di Don Michele sgorgava dalla sua pietà, dalla sua etica, dal suo impegno di vivere ogni giorno Cristo.

Ho sempre guardato Don Michele con simpatia ed affetto e di conseguenza anche la sua comunità di fede.

I fedeli che avevano bisogno dell'aiuto fraterno, si dirigevano sempre verso S. **Ciro** perché erano certi che lì avrebbero trovato la risposta alle loro attese e non sarebbero rimasti delusi.

La manifestazione di affetto e di simpatia che sabato mattina il popolo ha voluto tributare a Don Michele Grella è stata la risposta spontanea alla sua vita di autentico testimone del Cristo. Da San **Ciro** una grande carità giungeva ai poveri, agli ammalati e gli afflitti. Quel mattino su quella piazza di San **Ciro**, messa a nuovo da poco soffiava lo Spirito del Signore, vivificando quell'assemblea che nel suo dolore cantava anche la sua speranza: "Risuscitò, Risuscitò".

Il canto risuonava sempre più forte e si diffondeva nei cuori di tutti accendendo una certezza: nella Risurrezione del Cristo, anche la nostra risurrezione.

Caro Don Michele! Quel popolo, ieri, ti cantava il suo amore, la sua riconoscenza, la sua gratitudine.

In sordina si sentiva anche un'altra richiesta, non apertamente espressa, ma racchiusa in quella lunga onda di entusiastici e generosi applausi con i quali, il popolo, ti ha detto: Continua ad amarci, prega per noi. Chi sa che anche per te, Don Michele, un giorno, non si possa aprire un processo per le tue virtù! Ciao Don Michele!

Con affetto  
Padre Innocenzo Massaro

**L'ultimo saluto al parroco di San **Ciro****

Una folla commossa ha partecipato alla concelebrazione presieduta dal Vescovo Francesco Marino



**ADDIO SACERDOTE BUONO**

Con don Michele Grella  
Nel cielo di Avellino si è spenta una stella.  
Era un asceta, un vero pastore:  
lo porteremo per sempre nel cuore.

Angelo Trunfio



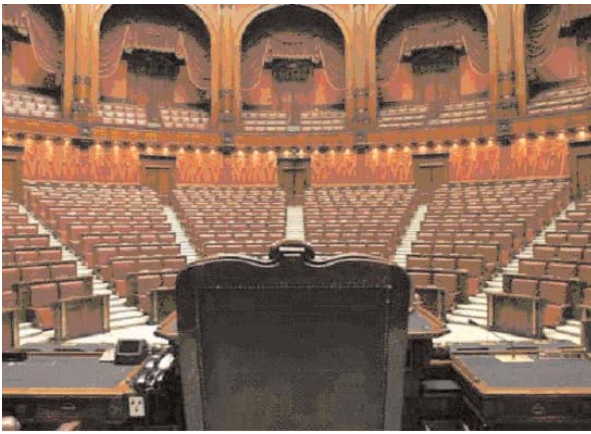
Reportage fotografico realizzato e concesso da Franco Candela

www.avellinochannel.tv **AVELLINO CHANNEL TV** distributore d'immagini.



## Viaggio nell'Italia degli sprechi

L'esercito dei riciclati  
I parlamentari "raccomandati" eccellenti  
Sistemati in enti e società



di Alfonso Santoli

I politici "bocciati" di destra e di sinistra non perdono mai tempo, perché trovano, lasciando la poltrona del Parlamento, quella sicura e più redditizia di qualche società pubblica o di qualche azienda sanitaria locale.

Ad esempio **Mario Mainardi**, imprenditore (F.I.) e **Paolo della Vecchia** (An), non essendo stati eletti nel 1995 alla Provincia di Venezia, sono stati premiati dalla politica con l'ingresso nel consiglio di amministrazione dell'ARCUS (Società dei Beni culturali e delle Infrastrutture), commissariati più volte. Nell'Istituto di Promozione Industriale, controllato dal Ministero dello Sviluppo, è stata "trovata" una poltrona anche per l'ex deputato **Giovanni Marras**, consigliere leghista del Comune di San Remo.

**Dario Galli**, Senatore per tre legislature, della **lega Nord**, lo scorso aprile si è presentato alle elezioni provinciali, eletto con il 65% dei voti alla presidenza della Provincia di Varese, ha ricevuto, dopo due mesi, l'incarico di consigliere di amministrazione della **Fimmeccanica**, controllata dal Ministero del Tesoro. Nello stesso Consiglio troviamo anche l'ex Senatore **Franco Bonferoni**, luogotenente di **Arnaldo Forlani**. Nella "stanza dei bottoni" delle Poste troviamo la conferma dell'ex parlamentare della **Legga Mauro Michilen** unitamente all'ex sindaco di **Monza Roberto Colombo** e al **Presidente Giovanni Ialongo**, già Segretario dei postali della **CISL**.

Alla presidenza dell'**INPS** è "capitato" **Antonio Mastropasqua** che ha già un numero indefinito di incarichi. Alla presidenza dell'**INPDAP** (Istituto di Previdenza dei dipendenti pubblici) è arrivato "per caso" il coordinatore regionale dell'**Umbria** di **Alleanza Nazionale**, **Paolo Crescimbeni**, non eletto al Senato nel 2001 e nel 2006.

Al summit dell'**INAIL** troviamo **Marco Fabio Sartori** della **Legga Nord** che ha occupato per due legislature una poltrona in

Parlamento.

**Le meraviglie in politica non finiscono mai.** Il nuovo Ministro della **Gioventù**, **Giorgia Meloni**, ha nominato direttore dell'**Agenzia dei Giovani Paolo De Caro**, Vicepresidente di **Azione Giovani** (l'ex Fronte della **Gioventù**).

Scendendo al Sud, in **Campania**, troviamo **Antonio Martusciello**, braccio destro in loco del Cavaliere di **Arcore**, che essendo libero da impegni parlamentari ha avuto la presidenza di **Mistral Air**, compagnia aerea che collabora, tra l'altro, con l'**Opera romana pellegrinaggi**, in collegamento con **Lourdes**, **Santiago di Compostela**, ecc. Nel Consiglio di Amministrazione della **"Tirrenia"**, compagnia di navigazione con base a **Napoli**, troviamo **Giuseppe Venturini**, ex Consigliere regionale **D.C.**

Nella **"Società Stretto di Messina"** che il Governo Prodi voleva sopprimere per la mancata costruzione del ponte, il Governo Berlusconi ha provveduto, invece, a consolarla con due consiglieri di amministrazione: l'ex parlamentare **Giuglielmo Rositani** di 70 anni della provincia di **Reggio Calabria** e **Antonio Pappalardo**, ex ufficiale del **Cocer** dei **Carabinieri**, che ha attraversato nel tempo, quasi tutti i partiti dell'arco costituzionale: dal Partito Socialdemocratico (1992), fino al Movimento per l'Autonomia, senza essere eletto. Si è guadagnato, però, alla fine, una "poltrona" nella **Società dello Stretto**.

Concludiamo queste note con un appello inascoltato, in tempi non sospetti, del Presidente della **Confindustria** **Luca Cordero di Montezemolo**, quando venivano premiati i parlamentari "trombati" e i loro "compari": "Abbiamo o no diritto di dire basta alle cariche pubbliche che con i soldi dei contribuenti fanno da discarica dei politici trombati?"

A dire il vero, secondo quanto innanzi evidenziato, nella "discarica" oltre ai politici "trombati" troviamo anche i loro "compari" ed "amici".



L'umorismo di Angelino e Satanello

Nei recenti scavi effettuati ad **Avellino**, nei pressi del palazzo della **Provincia** e del **Tribunale**, sono affiorati numerosi faldoni contenenti documenti riservati che erano coperti da oltre 6 metri di sabbia.

Secondo i ricercatori dell'**Università** di **Bradford**, che hanno studiato il fenomeno, ci sarebbe più sabbia in **Irpinia** che sul litorale romano!!!

## SETTIMANA SOCIALE

### Le radici della politica A Caltagirone un incontro sulla "lezione spirituale" di don Sturzo

**R**iprendere e declinare il tema del bene comune su alcuni problemi specifici, sottolineando in modo particolare l'impegno dei cattolici laici, e di tutte la comunità ecclesiale, a servizio del bene comune del Paese". Questa la finalità principale del seminario che si terrà il 27 febbraio, a Caltagirone, in memoria del 90° anniversario dell'"Appello ai liberi e forti" di don Luigi Sturzo e in vista della celebrazione della 46° Settimana Sociale dei cattolici italiani, in programma nell'autunno del 2010. Titolo del primo appuntamento preparatorio all'importante assise ecclesiale: "...Senza pregiudizi né preconcetti. Per gli ideali di giustizia e di libertà, nella loro interezza". A presentarlo ai giornalisti, il 24 febbraio, sono stati mons. Arrigo Miglio, vescovo di Ivrea, presidente della Commissione Cei per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace e del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali dei cattolici italiani, Luca Diotallevi ed Edoardo Patriarca, rispettivamente vicepresidente e segretario del Citato Comitato; moderatore don Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio per le comunicazioni sociali della Cei. Il 27 febbraio, a Caltagirone l'incontro si aprirà, alle ore 15, con il saluto di mons. Vincenzo Manzella, vescovo di Caltagirone, e l'introduzione di mons. Miglio: sarà inoltre proiettato un video sulla vita di don Luigi Sturzo curato da Sat2000. Seguiranno le relazioni di don Massimo Naro, ordinario di teologia dogmatica presso la Pontificia facoltà teologica di Sicilia ("Il significato spirituale del pensiero, dell'opera e della vita di don Luigi Sturzo"), del sociologo Giuseppe De Rita, segretario generale del Censis ("Il pensiero educativo e sociale di don Luigi Sturzo"), e di Dario Antiseri, ordinario di metodologia delle scienze sociali presso la **Luiss Guido Carli** ("Il pensiero politico di don Luigi Sturzo").

**L'impegno dei laici.** "Il discorso sul partito unico è legato a contingenze storiche: ciò che non è legato a contingenze storiche è l'impegno dei fedeli laici e di tutta la comunità ecclesiale a servizio del Paese e del bene comune". Così mons. Arrigo Miglio ha risposto alle domande dei giornalisti su una presunta ipotesi di riedizione del "partito unico" dei cattolici. "Il nostro impegno - ha precisato il vescovo - è far crescere questa coscienza in tutta la comunità ecclesiale, a partire dalla consapevolezza che la dottrina sociale della Chiesa non è ancora diventato patrimonio comune". Di don Sturzo, dunque, la Cei intende "raccolgere soprattutto il messaggio che esorta all'impegno dei laici: un'intuizione valida sempre, perché legata alla fisionomia della comunità cristiana e del Vangelo". L'intento dell'incontro di Caltagirone è, quindi, "recuperare la dimensione pastorale e sacerdotale di



Caltagirone - Panorama

don Sturzo, al di là di una lettura solo politica della sua figura, che rappresenterebbe una visione riduttiva: don Sturzo stesso ha sempre inteso la sua opera come un'azione di credente e di sacerdote, quindi un'azione pastorale mirata a far crescere la coscienza di tutta la comunità ecclesiale nella carità politica, nella carità sociale come punto culminante, di arrivo di ogni impegno di carità. Tutto ciò, a partire dalla presa di coscienza di un servizio al bene comune, nella consapevolezza che la piena fedeltà al Vangelo non rende meno liberi, ma più liberi". "Quella di Sturzo - ha confermato Luca Diotallevi - è anzitutto una lezione spirituale, acquisendo la quale si può corrispondere all'invito, lanciato dal Papa a Cagliari, per un rinnovamento della presenza pubblica cattolica nel nostro Paese".

**Un Paese "impaurito".** "In un Paese culturalmente impoverito e impaurito, in certi momenti c'è bisogno di pause di riflessione e di orientamento". È l'analisi del sociologo sullo scenario italiano. In Italia, per Diotallevi, "non ha senso distinguere tra opinione pubblica e popolo cattolico, tanto è radicata l'adesione e l'affezione alla Chiesa". Quella che serve oggi, "è un'opera di rinverimento spirituale, per dare spessore ad una fede presente, ma che affronta momenti difficili", come quello della grave crisi economica che stiamo attraversando. "Un'ermeneutica spirituale di un gesto credente": così Diotallevi ha sintetizzato l'impianto del convegno siciliano, in cui "si prende la vita di un credente, i suoi gesti politici, per ricavarne un significato spirituale e pastorale, sicuri che da quelle premesse possa derivare il rinnovamento della presenza dei laici cattolici a servizio del Paese".

"La passione per la libertà e la passione per il Vangelo crescono insieme": questa per il sociologo la "lezione" di Sturzo, in cui "la presenza delle istituzioni religiose nello spazio pubblico, l'impegno politico dei cattolici in un contesto che oggi possiamo definire pluralistico e la società aperta crescono insieme, e hanno un grande nemico: l'idea di una società chiusa, in cui lo Stato irraggiamenti la Chiesa, metta il bavaglio alla scuola e alla libertà religiosa". In altre parole, è la tesi di Diotallevi mutuata dal pensiero di Sturzo, "se c'è una presenza pubblica della Chiesa, il rischio di una statolatria è meno forte; al contrario, se diminuisce la presenza ecclesiale nello spazio pubblico, il rischio di una società chiusa diventa più forte".

A CURA DI M. MICHELA NICOLAIS  
(Fonte Sir)

## LA SETTIMANA in... breve

di Antonio Iannaccone



**LUNEDÌ 16 FEBBRAIO**  
**ARIANO IRPINO** - Roberto Pierro è il nuovo presidente del Forum della Gioventù. Si tratta di un'istituzione che ha lo scopo di aiutare gli organi di governo nelle tematiche attinenti ai giovani. In tale ottica, negli ultimi anni il Forum ha portato avanti molteplici iniziative collaborando al fianco delle diverse amministrazioni comunali.

**MARTEDÌ 17 FEBBRAIO**  
**BENEVENTO** - I carabinieri arrestano per furto tre pregiudicati di Avellino. Gli uomini, un 41enne, un 39enne e un 64enne, scardinando le sbarre di una finestra, erano riusciti a portar via da una casa di campagna ben 160 kg di salumi per un valore complessivo di circa 6000 euro.



**MERCOLEDÌ 18 FEBBRAIO**  
**GROTTAMINARDA** - Allarme bomba all'Istituto tecnico commerciale del paese. Una telefonata anonima segnala la presenza di un ordigno all'interno della scuola "Volpe". Fortunatamente, durante l'ispezione delle aule, i carabinieri non s'imbattono in alcun genere di esplosivo.

**GIOVEDÌ 19 FEBBRAIO**  
**MONTECORVENE SUPERIORE** - Rapina alla stazione di servizio Q8 di Torchiati. I ladri, approfittando della tarda ora e della vicinanza tra il distributore di carburante e lo svincolo autostradale della Salerno - Avellino, scappano con l'incasso giornaliero pari a circa 700 euro, dopo aver puntato una pistola contro il gestore della pompa di benzina. Immediatamente allertati i carabinieri.



**VENERDÌ 20 FEBBRAIO**  
**AVELLINO** - Si spegne in mattinata Don Michele Grella, storico e amato parroco della Chiesa di San Ciro. Il sacerdote, che versava da tempo in precarie condizioni fisiche, è stato per cinquant'anni un costante faro di religiosità e un punto di riferimento per tante persone.

**SABATO 21 FEBBRAIO**  
**AVELLINO** - La squadra biancoverde batte il Vicenza al termine di una partita molto



sofferta perché giocata in inferiorità numerica nell'ultima mezz'ora di gioco (espulso Mesbah). Di Pepe la rete decisiva, giunta al 6' della ripresa. La strada che conduce alla permanenza in cadetteria è ancora lunga e ricca di ostacoli, ma almeno adesso nello spogliatoio dei ragazzi di mister Campilongo sembra esserci maggiore ottimismo.

**DOMENICA 22 FEBBRAIO**  
**AVELLINO** - Anche nel capoluogo irpino, come in tutto il mondo, si festeggia la Giornata del Pensiero, importante ricorrenza per tutti gli scout. L'appuntamento, nella parrocchia di Rione Parco, è utile all'associazione per rinnovare la promessa scout e per ricordare Baden Powell, il fondatore dello scoutismo.



## " Il Bello di incontrarci nel nome di Gesù "

## Domenica 1 marzo - Il cammino comunitario di formazione per i Ministri Straordinari della Comunione



I ministri laicali sono stati sempre più riconosciuti come un elemento decisivo nella costituzione delle unità pastorali: per questo, possiamo dire che l'impegno per costruire una Chiesa tutta ministeriale rappresenta uno dei fili conduttori del cammino della nostra Diocesi che avanza nel terzo millennio. Tra le diverse forme di ministerialità laicale, emerge il servizio dei Ministri Straordinari della Comunione, sia per il significato che esso manifesta nella vita liturgica e caritativa della parrocchia, sia per la diffusione che esso ha ormai assunto. Ed è proprio a questa forma di servizio ministeriale "...ministro straordinario, suppletivo e integrativo degli altri ministri istituiti, che impegna laici o religiosi a una più stretta unità spirituale e pastorale con le comunità nelle quali svolgono il loro apostolato, che richiama il significato di un servizio liturgico intimamente connesso con la carità e destinato soprattutto ai malati e alle assemblee numerose." (Cfr. Benedizionale, n°2004) che ha inteso rivolgersi, il nostro Vescovo, S.E. Mons. Francesco Marino, nel Progetto Pastorale 2006-2010 "Dietro di me" (n°17.9), ribadendo come questo ministero sia un'ulteriore prova della sollecitudine della Chiesa, nei confronti di tutti i fedeli, e soprattutto dei malati, degli anziani e di quanti sono impediti di partecipare alla Messa, per consentire più facilmente, anche ad essi, di partecipare pienamente al sacrificio di Cristo e ai suoi frutti salvifici con la Comunione. **Il ministero di Gesù, che culmina nella sua passione gloriosa, è il riferimento obbligato per ogni ministerialità nella Chiesa.** Non si può servire se non sotto la signoria di Cristo e della sua Pasqua. E in Cristo servo e Signore che acquista identità, consistenza e vigore la ministerialità, laicale e non, ecco perché, tutti coloro che esercitano un ministero nella Chiesa, rispondono ad una chiamata, ed anche il ministro straordinario della comunione, attraverso la voce del responsabile della comunità, si sente chiamato e si rende disponibile a compiere questo servizio di carità nella comunità di cui fa parte. Tuttavia, l'esercizio del ministero straordinario della comunione domanda a chi ne è investito, un responsabile e continuativo cammino di fede, di vita ecclesiale e di crescita nel servizio. Il tutto guidato da una parola-chiave: **formazione permanente.** Che vuol dire non accontentarsi di svolgere tout court un ministero, ma approfondirne costantemente la funzione simbolica ed educativa, liturgica e pastorale, l'ecclesialità di fine e contenuto; **formazione iniziale**, fatta prima di ricevere il mandato, per maturare nei candidati le conoscenze e gli atteggiamenti che rendono fruttuoso il loro ministero; **formazione permanente**, per

accompagnare e sostenere il servizio dei ministri, con opportune esperienze di studio e di spiritualità; **formazione a particolari servizi** per offrire le competenze necessarie all'esercizio del ministero in alcune situazioni specifiche (comunione ai malati, comunione fuori della messa, adorazione eucaristica...) in una parola: mantenere vivi i fondamenti spirituali e culturali per non ridurre l'esercizio del ministero a puro efficientismo e ad arido ritualismo. Questo dunque il fine di incontrarci tutti a livello comunitario, per meditare e pregare insieme affinché il Signore ci faccia comprendere cosa e come fare, liberi dal primato delle iniziative personali o dall'accentramento paralizzante di funzioni. Solo lo Spirito Santo, allora, ci aiuterà a capire che il servizio dei Ministri Straordinari della Comunione, è un'espressione dell'essere e non del fare, che è una chiamata di Dio rivolta alla comunità che si concretizza in un fine apostolico indicato dallo Spirito medesimo. Ecco perché i ministri non sono stabili nelle persone, ma lo sono nelle comunità, e anche quando gli uomini e le donne a tali compiti deputati, vengono meno, o non si rendono più disponibili a servirli, allora il Signore susciterà altri cuori docili e pronti

a spendersi nel servizio ai fratelli, per continuare ad edificare la comunità. Proprio in nome di una continuità di percorso, è prevista per **Domenica 1 marzo 2009 presso la Parrocchia S. Nicola di Bari in Torelli di Mercogliano alle ore 16,00 la convocazione di tutti i Ministri Straordinari della Comunione, per il secondo incontro**, di formazione e aggiornamento. La ricorrenza della I Domenica di Quaresima ci farà riflettere sulla necessità, per ognuno di noi, della conversione interiore, della crescita personale nella conoscenza del mistero del Signore morto e risorto, della testimonianza della nostra fede con una degna condotta di vita. Relazioneranno i Molto Reverendi **Don Enzo De Stefano**, Direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano nonché Parroco di S. Ippolito in Atripalda e **Don Emilio Carbone**, Parroco di S. Maria R. di Costantinopoli in Avellino, i quali ci offriranno le opportune indicazioni liturgiche e pastorali per vivere bene ed in piena questa presenza del Signore accanto alle persone ammalate o anziane.

L'incarico diocesano per il settore  
 Ministri Straordinari della Comunione  
 Diacono Antonio Maglio





# La liturgia della Parola: I domenica di Quaresima

"Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo" (Marco 1,12-15)



di p. Mario Giovanni Botta

Con il solenne digiuno di mercoledì scorso è iniziato il tempo particolare della Quaresima. Questo era nato come tempo di penitenza per coloro che dovevano essere ammessi, tramite il sacramento della penitenza, alla "riconciliazione" con Dio e con la comunità ecclesiale. Negli anni, poi, è diventato l'ultimo periodo, quaranta giorni appunto, di preparazione alla celebrazione del Battesimo che avveniva la notte di Pasqua. Ancora oggi la Quaresima diventa per il cristiano il tempo favorevole per la penitenza, la conversione e la maturazione dei propri impegni battesimali. Perciò la liturgia della Parola delle domeniche di questo tempo sono orientate a favorire questo spirito di rinnovamento nei fedeli. Come l'evento del battesimo di Gesù al Giordano rivela Dio in se stesso, il Dio Trinità, comunità di amore, così tutta la vita umana di Cristo, anche nei momenti della tentazione, manifesta l'opera trinitaria. Il testo, che ci propone la liturgia di questa prima domenica di Quaresima, dice chiaramente che è lo Spirito Santo a sospingere Gesù nel deserto. Anche se non si dice che Egli tentò Gesù, infatti nell'Antico

Testamento risultava che era Dio stesso a mettere l'uomo alla prova; neppure si dice che egli aiutò Gesù a superare la tentazione. Si può comunque affermare che la tentazione, e in essa la "prova" di Gesù, è opera dello Spirito.

Per due volte si fa riferimento al deserto, Gesù lo percorre e vi dimora quaranta giorni.

Il deserto può significare solitudine e incontro con Dio, ma è anche la sede del male (questo secondo senso fa parte della mentalità giudaica del tempo di Gesù); nel vangelo di Marco il deserto è il luogo della preghiera solitaria, del rifugio che sottrae alla folla, del riposo, e anche della moltiplicazione dei pani.

"Tentato da Satana": secondo Marco la tentazione non avviene al termine dei quaranta giorni, come è invece in Matteo e in Luca, ma sembra accompagnare Gesù lungo tutti i quaranta giorni. Il verbo "tentare" indica, in senso religioso, il modo con cui l'uomo mette alla prova Dio e con cui Dio mette alla prova l'uomo. L'esempio che subito si affaccia alla mente è quello di Abramo quando deve immolare il proprio figlio Isacco.

"Stava tra le fiere e gli angeli lo servivano". Per alcuni la presenza degli animali sotto-



linea la solitudine e i disagi del deserto, per altri, forse più giustamente, evoca il paradiso, il ritorno della pace fra l'uomo e gli animali, come sognava Isaia e come si pensava di Adamo nell'Eden. Anche il servizio degli angeli è probabilmente un simbolo della restaurata comunione fra l'uomo e Dio. Bisogna notare, inoltre, che a Marco interessa che Gesù sia tentato, e non in che cosa sia consistita la tentazione, come avviene per gli altri evangelisti.

Marco non solo non dice nulla sulla natura della tentazione ma anche sul suo svolgimento e sul suo esito. Il

racconto resta come incompiuto, lascia un interrogativo. Il fatto è che la risposta verrà dall'intero Vangelo: è la storia successiva che preciserà la natura della tentazione, il suo svolgimento e il suo esito. Tutta la vita di Gesù è un confronto fra il "forte", Satana, e il "più forte", Gesù, un rifiuto delle sollecitazioni messianiche ambigue e una vittoria della fedeltà a Dio sulla logica "degli uomini", cioè di Satana.

Dopo questo evento Gesù annuncia l'avvento di Dio arrivato nella sua persona, nella sua parola e nella sua attività.

La liturgia di questo tempo di Quaresima ci fa volgere l'attenzione sulla risposta all'accoglienza del Vangelo del Regno: la conversione e la fede: "convertitevi e credete al vangelo".

Che significa "convertirsi"? La conversione nasce, anzitutto, come risposta a un evento, quella lieta notizia

che dovrebbe allargarci il cuore. In Gesù ci è apparso l'incredibile e sorprendente amore di Dio verso di noi, verso l'uomo, ogni uomo.

Ecco l'evento che devo accettare, del quale devo fidarmi e sul quale devo modellarmi: "credete al vangelo". La conversione non è un parziale cambiamento, ma un vero e proprio rovesciamento, un passaggio (senza calcolarne le conseguenze) dall'egoismo all'amore, dalla difesa dei propri privilegi alla solidarietà più radicale. È un cambiamento che non si può contenere nelle vecchie strutture (personali, mentali, sociali): le rompe. Le vecchie strutture sono state create per servire un altro tipo di Dio e per un'altra visione dell'uomo. L'annuncio fondamentale del Vangelo della salvezza, fa riferimento a tre realtà intimamente connesse tra loro: il "Regno di Dio presente" che è causa delle altre due realtà, la conversione e la fede.

## Nel deserto della vita

O Gesù, Figlio di Dio, infondi in noi la forza dello tuo Santo Spirito, quello Spirito che Ti sospinse nel deserto, immagine del deserto della vita dell'uomo, luogo dove si è tentati da Satana, luogo dove si è circondati da fiere, ma anche il luogo reale dove si incontrano i segni della tua vicinanza, della tua presenza. Il deserto della vita dell'uomo dove Tu condividi il nostro cammino, dove Tu ci guidi alla salvezza. Convertiti a te, o Gesù Salvatore, e donaci alta la voce per gridare, nel deserto di questa vita, il tuo Vangelo di liberazione e di comunione con Dio. Amen, alleluia!

### Vangelo secondo Marco 1,12-15

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo".

## La rubrica - La famiglia nel diritto

a cura di Enrico Maria Tecce\*



Un aspetto ed e l i e cause di nullità matrimoniale che merita qualche ulteriore approfondimento, con riferimento anche a casi concreti, è quello dell'errore in cui cade uno (o entrambi) i coniugi su un aspetto essenziale del matrimonio. L'errore è, per definizione, la falsa conoscenza di una cosa. Se attiene alla persona di uno degli sposi rende invalido il matrimonio perché il consenso alle nozze viene espresso in favore di una persona completamente diversa da quella con cui ci si sposa. L'errore su una qualità della persona di uno dei contraenti rende nullo il matrimonio soltanto quando la qualità su cui ricade l'errore costituisce una condizione necessaria e sufficiente al consenso, senza la quale il matrimonio non sarebbe mai stato concluso. Sotto l'aspetto della prova di una tale situazione, affinché possa dirsi che il consenso in

realtà manca, è necessario verificare che ci sia stato un atto specifico di volontà di almeno uno degli sposi, che deve esistere al momento della celebrazione delle nozze.

In particolare, l'errore su una qualità di uno degli sposi, così come configurato dal codice di diritto canonico in vigore, può avere due forme. La prima si verifica quando la qualità viene presa come l'unica caratteristica in base alla quale si sceglie di sposare una persona, che non si conosce in altro modo se non per quella qualità. In questo caso si tratta di un errore sulla persona. Nel secondo caso, invece, la qualità viene presa in considerazione prima della persona (voglio sposare una nobile), per cui oggetto del consenso è la qualità desiderata, mentre la persona viene presa in considerazione non in quanto tale, bensì solo perché dotata di quella qualità.

Ma vi è anche una terza nozione di errore, che è quello in cui cade chi è certo che l'altra persona abbia una qualità specifica (morale,



sociale, etc.) e questa invece manchi, facendo in modo che la persona risulti del tutto diversa da quella che si credeva di sposare.

Un esempio di questo tipo di errore è quello del matrimonio con persona sposata solo civilmente, che invece si riteneva libera da qualsiasi vincolo.

Infatti il matrimonio solo civile non va confuso con il concubinato, perché la Chiesa

riconosce come valido il matrimonio tra non fedeli e tra battezzati non cattolici; mentre tra cattolici o tra una parte cattolica e una non cattolica, pur non essendo valido per difetto di forma, tuttavia ha qualche effetto giuridico, come ad esempio ai fini della sanatoria del matrimonio invalido.

In ogni caso, anche se la Chiesa in linea di principio riprova il matrimonio solo

civile, come essa gli riconosce degli effetti anche fra i cattolici, come appunto avviene nel caso di persona coniugata solo civilmente, che poi contrae matrimonio con altra, che la crede di stato libero: in questo caso esiste un errore che "ridonda" sulla persona, rendendo invalido il matrimonio canonico.

L'errore che ridonda sulla persona certamente non può

essere oggetto specifico di aspirazione di uno degli sposi (Il fatto di voler sposare una persona di stato libero è un presupposto implicito per un cattolico), per cui rende invalido il matrimonio indipendentemente dalla reazione che abbia avuto l'ingannato e dalla sua stessa volontà. D'altra parte dopo il Concilio Vaticano II, degli anni sessanta, non esistono più nel mondo cattolico tradizioni di matrimoni combinati dalle famiglie e celebrati senza il rispetto di determinate forme, come avveniva all'epoca del Concilio di Trento (intorno al 1550). Infatti il vecchio codice di diritto canonico del 1917, quando erano ancora in vigore nella Chiesa le conclusioni del Concilio di Trento, prevedeva la nullità del matrimonio soltanto per l'errore di persona e non per l'errore che "ridonda" sulla persona, cioè vi si riflette indirettamente su di essa, la cui conseguenza era una sanzione a carico degli sposi e non la nullità del matrimonio.

\*dotto in diritto canonico

# Parola di Dio e inabitazione trinitaria: la missione del Figlio, inviato dal Padre

**In grazia dell'inabitazione trinitaria, l'unione tra il Padre e il Figlio si riversa nell'unione tra Dio e uomo e nell'unione degli uomini tra di loro. Qui, è la radice del mistero della Chiesa: "Ecclesia de Trinitate".**



Michele Zappella

**"Certo, la vita intima di Dio trino è il tema più profondo e alto di ogni teologia e sarà poi oggetto della nostra visione beatifica in cielo. Ed è precisamente in questo senso che sta all'inizio della nostra vita di grazia nella formula battesimale".**

Così scrive, nell'opera "Die Frohbotschaft" p.73, **Joseph Andrea Jungmann** (1889-1975), una delle massime autorità nel campo teologico-liturgico ed esperto al **Concilio Vaticano II**. Già da tempo, le nostre riflessioni sulla Parola di Dio si vanno svolgendo sui rapporti tra la vita intima della Trinità e la vita di grazia, in cui si introduce la fede, come risposta nostra, libera, ragionevole e sorretta dagli aiuti interiori dello Spirito Santo, all'appello, con cui Dio-Trinità ci chiama a vivere in comunione con Sé. Abbiamo parlato della vita immanente della Trinità e del suo propagarsi in noi, in virtù delle missioni visibili e invisibili del Figlio e dello Spirito Santo. Ora, dobbiamo approfondire questo mistero sublime della presenza in noi delle divine Persone, vale a dire della inabitazione trinitaria, a partire dalla sua rivelazione nella Sacra Scrittura, segnatamente nel **Nuovo Testamento**. Teniamo presente, in particolare, gli scritti dell'apostolo **S.Giovanni**.

**La missione del Figlio, inviato dal Padre, è il centro pulsante che anima il IV Vangelo, si può dire, per tutta la sua estensione.** Tale missione è uno dei grandi varchi, attraverso cui la vita divina penetra in noi per salvarci, santificandoci. La missione del Figlio è indicata con una pluralità di termini che, nelle loro diverse sfumature, precisano la sua portata salvifica. **Innanzitutto, essa è espressa dai verbi "apostellò" e "pempò", "mandare", "inviare".** Con essi è significato il rapporto tra il Padre che manda e il Figlio che è inviato: *"Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato"* (4,34), *"...la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato"* (14,24). In altri testi, si fa riferimento anche al termine *"ad quem"* della missione, che è il "mondo": Gesù è *"colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo"* (10,36).

**Un altro verbo, usato dal Vangelo, è "enchomal", "venire".** Esso è impiegato per specificare il contenuto e il fine salvifico della missione: *"Io sono venuto perché abbiano la vita"* (10,10). Questo "venire" è sempre un "venire dal Padre": *"Io sono venuto nel nome del Padre mio"* (5,43).

**Il verbo "katabaino", "discendere" rinvia la sua collocazione particolare nel contesto eucaristico:** *"Il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo"* (6,33). **Queste espressioni verbali attingono al loro culmine nel verbo "exeimi", "uscire", che più intensamente manifesta l'intimo dinamismo della vita trinitaria:** *"Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo"* (16,28). La missione del Figlio è collegata all'"essere" del Figlio dal Padre: *"Io sono da lui ed egli mi ha mandato"* (7,29). **Proprio perché è dal Padre ed è nel Padre, il Figlio esce dal Padre e viene ad abitare in mezzo a noi e in noi:** *"Et Verbum caro factum est et habitavit in nobis"* (1,14).

Il mistero dell'Incarnazione e, quindi, della nostra redenzione, in grazia della Pasqua di Cristo, sgorga dalla vita trinitaria e si svolge per la missione e la mediazione del Figlio, inviato dal Padre. Allora, *"non è possibile credere esplicitamente il mistero di Cristo, senza la fede nella Trinità: perché nel mistero di Cristo questo è compreso, che il Figlio di Dio ha assunto la carne, che per la grazia dello Spirito Santo il mondo è stato rinnovato, che il Cristo è stato concepito per opera dello Spirito Santo"* (**S.Tommaso d'Aquino, Summa Theologiae** II-II, q.2, a.8).

L'Incarnazione rende visibile il Figlio e, nel Figlio, rende visibile il Padre: *"Chi ha visto me ha visto il Padre"* (Gv.14,9). **Romano Guardini** (1885-1968), precursore del Vaticano II, evidenzia, in questa epifania del Padre, *"il tratto che esprime ciò che la personalità di Gesù ha di più intimo: il suo carattere di figlio"* (*Il messaggio di San Giovanni*, p.73). Il Padre si vede nel Figlio, per il mistero della pericore-si, in virtù del quale ogni Persona della Trinità è tutta nelle altre: *"Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me"* (Gv.14,11). **Ebbene, la missione visibile del Figlio incarnato, inviato dal Padre, ci apre alla partecipazione della vita trinitaria, che è scambio d'amore tra le Persone divine, e fa sì che la pericore-si in Dio si comunichi nella pericore-si tra Dio e noi.** *"Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato...io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità"* (Gv.17,21-23). Il mistero della relazione vitale tra Dio e uomo trova in S.Giovanni la sua suprema rivelazione e nella sua mistica trinitaria la suprema attuazione. **Il rapporto di Dio con noi e di noi con Dio è il più intimo che si possa immaginare. Mentre il nostro sociologico rapportarci agli altri si configura all'esterno di noi stessi, come un "faccia a faccia", il nostro mistico (e non può essere altrimenti che mistico) rapportarci con Dio si realizza dentro di noi stessi e, nel contempo, dentro di Dio, come inabitazione.** *"Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui"* (Gv.14,23). Questo "essere in noi" - *"einaì eri"* - del Padre e del Figlio, questo loro "rimanere in noi" - *"menein eri"*, comporta un essere e un rimanere di noi in loro. Ecco il mistero della comunione divino-umana, resa possibile dall'incarnazione del Figlio, mandato dal Padre, e dalla sua opera salvatrice. Questa comunione diretta e immediata di noi con Dio è già fruibile fin d'ora, nella vita terrena, come anticipazione e prefigurazione della vita eterna. Lo rivela S.Giovanni alla fine della sua **Prima Lettera**, 5,20: *"E noi siamo nel vero Dio e nel Figlio suo Gesù Cristo: egli è il vero Dio e la vita eterna"*.

**Proprio in grazia dell'inabitazione trinitaria, l'unione tra il Padre e il Figlio si riversa nell'unione tra Dio e uomo e nell'unione degli uomini tra di loro. Qui, è la radice del mistero della Chiesa: "Ecclesia de Trinitate".** Quando si smarrisce il senso vitale del Mistero trinitario, allora alla mistica subentra la sociologia, e i tralci si seccano, buoni solo ad essere gettati via, e il gregge di Dio si perde dietro ai ladri e ai briganti.



Pompeo Batoni: San Giovanni Evangelista - Berkshire, Basildon Park, The Iiffe collection

**Gregorio Palamas** (1296-1359), teologo mistico tra i principali protagonisti del rinnovato metodo spirituale (esciasmo) della Chiesa orientale, sottolinea come, in forza del corpo sacramentale del Cristo risorto, la luce, che sforga nella Trasfigurazione, sul Tabor, all'esterno degli Apostoli, ora illumina i cri-

stiani dal dentro: *"Il Figlio di Dio, nel suo incomparabile amore per gli uomini, non si è limitato ad unire la sua ipostasi divina alla nostra natura...ma poiché si unisce alle stesse ipostasi umane mediante la comunione con il suo santo corpo, diventa un solo corpo con noi e fa di noi un tempio dell'intera divini-*

*tà... (Sul Tabor) allora questo corpo, sorgente della luce e della grazia, non era ancora unito ai nostri corpi e illuminava dal di fuori per mezzo di occhi sensibili. Ma oggi, poiché esiste in noi, esso illumina l'anima proprio dall'interno"* (*La difesa dei santi esciasmi*, 1,3,38).

## Don Luigi Sturzo ieri e oggi



Don Luigi Sturzo

**Q**uest'anno ricorrono due significative ricorrenze legate alla figura di Don Luigi Sturzo: i 90 anni dall'Appello ai "liberi e forti" (18 gennaio 1919), codice fondativo del Partito Popolare Italiano e i 50 anni dalla sua morte (8 agosto 1959).

I grandi ideali rappresentano il miglior tributo d'onore che si deve riconoscere a don Sturzo, in modo da favorire il tracciato di un nuovo e condiviso progetto di sviluppo sociale, legato ad un deciso impegno di svolta morale.

In un'epoca così travagliata qual è stata il Novecento, con la coscienza del nostro Paese arreso al male e a tutte le sue canonizzazioni etiche, giuridiche e scientifiche, Don Luigi Sturzo non

avrebbe esitato ad affermare che "la madre di tutte le crisi è spirituale". Egli metteva in guardia dal perdersi del grande errore della modernità: "l'errore moderno è consistito nel separare e contrapporre l'umanesimo e Cristianesimo". Dell'umanesimo si è fatto un'entità divina: della religione cristiana un affare privato, un affare di coscienza o anche una setta, una chiesuola di cui si occupano solo i preti e i bigotti. Bisogna ristabilire l'unione e la sintesi dell'umano e del cristiano: il cristiano è nel mondo secondo i valori religiosi, l'umano deve essere penetrato di Cristianesimo. La politica, l'economia, la scuola, la famiglia non sono mai aliene dai valori dello Spirito, la vera rivoluzione è spirituale ed è combattere il prevalere dell'egoismo e dell'ingiustizia, cause prime dei nostri errori nella vita personale e sociale. Non ci sarà vera coscienza sociale se le regole del gioco democratico si baseranno su una somma di "io" autonomi, supremi, retti sempre più palesemente da interessi lobbistici, rendendo così l'uomo prigioniero di sé, incapace di alterità, estraneo ad ogni coinvolgimento civile nella solida costruzione del bene comune. Non dimentichiamo che "la principale risorsa dell'uomo è l'uomo stesso", come affermava Giovanni Paolo II.

Vittorio Della Sala



## LA TAZZINA DI CAFFÈ E' MEGLIO DEL THE VERDE



Dopo l'acqua e dopo il vino il caffè è la bevanda più utilizzata dagli italiani, eppure del caffè si parla sempre male. Si dice che fa aumentare la pressione arteriosa, che aumenta la frequenza cardiaca, che è una sostanza eccitante e quindi doping nel mondo dello sport. Infatti bastano sei espressi nelle due ore precedenti la gara e l'atleta assuntore viene trovato positivo all'antidoping dagli ufficiali di controllo dell'organizzazione mondiale che governa il settore: la famigerata WADA.

Da circa un anno, invece, la "tazzina" è stata ampiamente rivalutata come presidio principale della prevenzione a tavola. Il caffè da solo costituisce una miniera di antiossidanti, i veri nemici dei radicali liberi.

Da sempre si consideravano al top nella prevenzione il vino rosso, il the verde, il succo d'arancia, i frutti rossi e quelli blu, i pomodori, la lattuga ed il cioccolato. Da alcuni studi pubblicati nel 2008, invece, in testa alla classifica degli antiossi-

danti c'è il caffè, sia esso "espresso" o "americano". Bevuto tre volte al giorno dopo i pasti, il caffè ha un effetto protettivo contro il diabete, il Parkinson e le malattie epatiche. Il caffè protegge il cuore, le arterie, migliora la memoria e l'apprendimento, proteggendo il cervello dal decadimento cognitivo, grazie ai

consumo e di concentrazione di polifenoli. Nel contempo è stato dimostrato che gli utilizzatori di Vitamine E e C, di selenio e beta carotene non sono protetti quanto quelli utilizzatori di vino, di the verde, di soia, frutta e verdura.

Nella positiva concentrazione dei polifenoli sono stati identificati 45



polifenoli ed in particolare agli acidi clorogenici, che sono presenti solo in questa bevanda.

Molti trial clinici hanno messo in evidenza che il caffè è la prima fonte di antiossidanti per livello di

acidi clorogenici diversi, ma che cambiano a seconda del tipo di chicco di caffè. Infatti, nel tipo "Robusta" ce ne sono ben il 28% in più rispetto al tipo "Arabica". Questa "ricchezza" potrebbe esse-

re distrutta fino al 90%, in presenza di una torrefazione "spinta".

Gli acidi clorogenici vengono assorbiti dal colon e dalla stomaco per esplicare la loro azione benefica. Azione certificata da numerosi lavori apparsi in letteratura specializzata. In una di queste pubblicazioni, ricercatori olandesi hanno dimostrato, con dati alla mano, che sette tazzine al giorno allontanano il rischio di diabete mellito di tipo 2. In un altro studio olandese sono stati riportati i risultati che facevano riferimento al raggiungimento del 79% di riduzione del rischio per le donne diabetiche con 10 caffè "neri" al giorno.

Un'altro interessante lavoro è quello che evidenzia come le donne in menopausa, usando caffè decaffeinato, calano il pericolo del diabete (-33%) con sei tazze al giorno. Tra le cose positive degli antiossidanti: l'inibizione dell'assorbimento del glucosio a livello intestinale e la protezione contro il Morbo di Parkinson. A tal proposito, si è visto come la caffeina aumenti la frequenza delle onde cerebrali, ed inoltre allontana; il pericolo della

cirrosi epatica del 22%, alla "dose" di dieci tazzine al giorno.

La scientifica certificata di tali ricerche è data dal Centro Studi dell'Alimentazione del Nutrition Foundation of Italy di Milano, che fa capo al famoso farmacologo Rodolfo Paletti, in collaborazione con Andrea Poli, direttore scientifico dello stesso istituto. La maggior parte dei dati, che abbiamo riportato risalgono allo sforzo del gruppo di ricerche sull'alimentazione dell'Università Pierre e Marie Curie di Parigi, guidato dallo scienziato italiano Francesco Visioli.

Esistono lavori che sottolineano come la "tazzina" sia utile nella prevenzione di patologie neurodegenerative e metaboliche senza realizzare consumi elevati. Bastano poche tazze al giorno per contrastare le patologie da radicali liberi. Il futuro è appena cominciato perché la nuova sfida è tra la caffeina ed il cancro e tra la caffeina e le malattie cardiovascolari. Nel mirino attuale c'è la demenza. Il nostro tifo e sostegno è per il caffè, scoperto tardi come il re della prevenzione a tavola.

## Una canzone...una storia

Nulla come una canzone può ricordarti una storia, una persona, un periodo della vita... Ognuno, nelle parole di una canzone, ritrova un po' anche la sua storia



di Pellegrino Villani

Questa rubrica intende offrire una lettura quanto mai ampia delle canzoni più conosciute, più amate, più cantate o fischiettate.

Ricerca, informazioni e curiosità che proponiamo da veri appassionati di canzoni, convinti come siamo che non sempre... sono solo canzonette.

Richiedete notizie sulla vostra canzone, lasciando i vostri dati, all'indirizzo:

villanirino@libero.it

(una richiesta della nostra lettrice Tina di Mercogliano)

### La voce del silenzio

Sanremo 1968. Su quella edizione del Festival della canzone italiana gravava l'ombra di quanto accaduto l'anno prima, ovvero il suicidio di Luigi Tenco. Che il terribile gesto avesse in qualche modo scosso l'ambiente musicale, provocando qualche cambiamento, fu testimoniato anche dalla vittoria finale di un cantautore storico come Sergio Endrigo, con "Canzone per te", e dalla presenza di numerosi illustri artisti di colore nella rassegna canora. Gianni Ravera portò infatti sul palco Louis Armstrong, Lionel Hampton, Wilson Pickett, Shirley Bassey e Dionne Warwick. La partecipazione di quest'ultima fu, però, piuttosto trascurata dalla stampa, nonostante già da 5 anni fosse la cantante preferita di Burt Bacharach, del quale aveva inciso "Anyone who had a heart", "Walk on by" e

"I say a little prayer". Ad invitare l'interprete statunitense fu il Maestro Elio Isola, autore della musica: inviò il provino alla cantante, la quale ottenuta l'approvazione di Bacharach, si precipitò in Italia per imparare a cantare nella nostra lingua. Per "La voce del silenzio" la Warwick fu abbinata a Tony Del Monaco, cantante e autore che aveva già partecipato al Festival l'anno prima con "E' più forte di me". Una persona di grande simpatia al di là della sua bella voce. Laureando in legge, Del Monaco era nato nel 1938 a Sulmona. Fino a quel momento non era ancora riuscito ad ottenere un grande successo. E' stato davvero un peccato che la sua carriera sia durata così poco. Del Monaco tentò ancora per qualche anno di raggiungere la grande affermazione, ad esempio ripresentandosi alla kermesse sanremese nel 1969, dove in coppia con Fausto Leali cantò "Un'ora fa", ma non fu fortunato. La voce del silenzio entrò in finale, ma ottenne soltanto 28 punti, classificandosi all'ultimo posto. A dare notorietà al brano fu Mina, che pure non era stata tenera nei suoi primi commenti sul Festival, tanto da affermare che non c'era stato un motivo che le fosse rimasto nelle orecchie, né una frase che l'avesse colpita in modo particolare. La media delle canzoni, sosteneva, si era mantenuta su livelli del tutto trascurabili. Brava solo la Warwick, ma lì si era su un altro pianeta. Dopo poche settimane, evidentemente, Mina aveva cambiato idea, visto che nel mese di aprile incise un

disco dal vivo alla Bussola di Viareggio, interpretando sia "La voce del silenzio" che "Deborah", entrambe ascoltate a Sanremo. E le canzoni le scelse lei personalmente, così come aveva pattuito con la sua nuova casa discografica. Grazie a Mina, la popolarità della canzone crebbe a tal punto che un giorno gli organizzatori del Festival di Castrocaro furono costretti a sospendere le prove perché 21 partecipanti su 23 l'avevano scelta quale brano da presentare al concorso canoro. Che "la voce del silenzio" fosse una canzone di valore lo si intuiva già scorrendo l'elenco di quanti avevano contribuito a crearla, in primis i suoi interpreti: Antonio "Tony" Del Monaco che aveva iniziato la sua carriera di cantante nei locali notturni e il notato da Enrico Polito, (in seguito produttore, manager e autore di Massimo Ranieri) si era rivelato anche un buon autore di canzoni: "L'ultima occasione", per Mina e Tom Jones. "Pensiero d'amore", per Mal. Aveva cantato con discreto successo "Vita mia" e "Se la vita è così" (1966). E' morto ad Ancona nel 1993. Marie Dionne Warwick, nata nel 1940 nel New Jersey, canta dall'età di 6 anni. Nel 1959 comincia ad incidere canzoni, ma nel 1961 stringe il decisivo sodalizio con Burt Bacharach che farà la fortuna di entrambi. Nel 1985, quando la giovane cugina Whitney Houston sta per diventare la nuova star di famiglia, si segnala un'ultima volta grazie a "That's what friends are for", inciso insieme agli amici Elton

John e Stevie Wonder, e scritto ancora una volta da Burt Bacharach. La voce del silenzio ha avuto quali altri prestigiosi interpreti Mina e Massimo Ranieri. E veniamo agli autori. Giulio Rapetti, in arte Mogol, è il "paroliere" per eccellenza della canzone italiana. Nel 1961 vince il Festival di Sanremo con "Al di là", cantata da Betty Curtis e Luciano Tajoli. Lo vince nuovamente con "Uno per tutte" (1963, cantata da Tony Renis) e "Se piangi, se ridi" (1965, Bobby Solo). Nel 1966 inizia la collaborazione con Lucio Battisti che dura fino al 1980. Mogol incassa una nuova vittoria a Sanremo nel 1991 con "Se stiamo insieme" cantata da Riccardo Cocciante. Elio Isola, direttore d'orchestra ed arrangiatore, ha firmato diverse canzoni, tra le quali "Quando ci si vuol bene", portata a Sanremo da Joe Sentieri, "Sole, pioggia e vento", cantata da Mal e "Ti amo, amo te", scritta insieme al suo interprete, Domenico Modugno. Paolo Limiti, nato nel 1940 a Milano, già ventenne comincia a scrivere i testi per le trasmissioni di Mike Bongiorno. Verso la fine degli anni '60 inizia a scrivere canzoni. Il suo primo successo è proprio "La voce del silenzio". Gradualmente la sua invidiabile carriera di autore e produttore televisivo prende, poi, il sopravvento su quella di autore di canzoni. Paolo Limiti, autore del testo della canzone, spiega che ad indurlo ad elaborare quel testo era stata la solitudine di sua madre dopo la morte di suo padre.



Tony Del Monaco

*Volevo stare un po' da sola per pensare e tu lo sai ed ho sentito nel silenzio una voce dentro me e toman vive troppe cose che credevo morte ormai  
e chi ho tanto amato dal mare del silenzio ritorna come un'onda nei miei occhi e quello che mi manca nel mare del silenzio mi manca sai, molto di più.  
Ci sono cose in un silenzio che non m'aspettavo mai,  
vorrei una voce ed improvvisamente ti accorgi che il silenzio ha il volto delle cose che hai perduto ed io ti sento amore, ti sento nel mio cuore, stai riprendendo il posto che tu non avevi perso mai,  
che non avevi perso mai, che non avevi perso mai.  
E quello che mi manca nel mare del silenzio mi manca sai, molto di più.  
Ci sono cose in un silenzio che non m'aspettavo mai,  
vorrei una voce ed improvvisamente ti accorgi che il silenzio ha il volto delle cose che hai perduto ed io ti sento amore, ti sento nel mio cuore, stai riprendendo il posto che tu non avevi perso mai,  
che non avevi perso mai, che non avevi perso mai.*



VITA NEL VERDE di Oksana Coppola

## LA LAGERSTROEMIA



Si presenta come un arbusto, ma talvolta anche alberello, deciduo o sempreverde; più o meno rustico, originario dei paesi asiatici. Si fa apprezzare per la grande profusione di fiori rosa, violacei o bianchi, raggruppati in grosse pannocchie all'estremità dei rami; compaiono da giugno fino all'autunno. Le foglie ovato-rotolate oppure oblunghe, a margine intero, sono irregolarmente opposte. La lagerstroemia indica è decisamente rustica e ben si adatta ai climi freddi; le specie sempreverdi, alquanto sensibili alle basse temperature, potrebbero essere invece danneggiate da gelate prolungate. In modo particolare sono coltivate le varietà a fiori rosei o rossi. Non temono lo smog o l'aria inquinata e per questo, sovente, è possibile ammirarle lungo i viali dei centri urbani, dove fanno sfoggio delle loro spettacolari fioriture. E' possibile riprodurla per seme, oppure più facilmente per talea legnosa in agosto o settembre; per margotta o per pallone radicale. L'impianto (o trapianto) si effettua da ottobre a marzo, scegliendo giornate di tempo buono e disponendo la pianta in terreni precedentemente preparati con letame ben maturo. Gradisce terreni sani, anche argillosi, ben dotati di sostanza organica. Ciottoli e sassi eventualmente presenti non costituiscono un problema, ma vanno evitati quei terreni in cui possono formarsi dei ristagni d'ac-



qua. Pertanto è buona norma riempire la buca prevista, di circa un terzo di argilla espansa. La lagerstroemia indica è molto coltivata anche in vaso, a questo scopo può essere di particolare effetto l'utilizzo di una botte di legno priva di coperchio superiore oppure un mastello di legno di castagno. Operazioni di potatura vanno effettuate a fine inverno, sopprimendo i rami deboli o danneggiati e accorciando quelli vigorosi a due-tre gemme. Nel caso di allevamento a cespuglio, la pianta viene cimata a una trentina di centimetri dal suolo e si imposta la chioma su tre-quattro getti vigorosi, sopprimendogli altri. Se invece viene allevata ad alberello, l'ostone si fa crescere per un paio d'anni, dopodiché si cima all'altezza desiderata (dove si andrà ad impostare l'impalcatura). La lagerstroemia indica coltivata ad alberello, può raggiungere considerevoli altezze fino a quattro-cinque metri.

## REDAZIONE GIOVANI - I RAGAZZI DE "IL PONTE"

a cura di Eleonora Davide

## "Yiruma", un nuovo Allevi



Bruno Fontana

"Un nuovo Allevi", solo così è possibile definire questo grande talento pianistico sudcoreano.

Yiruma nasce a Seul il 15 febbraio del 1978. E' conosciuto in tutto il mondo, i suoi album sono venduti in tutta l'Asia, in Europa e in parte degli Stati Uniti. Si tratta di un artista molto capace, che riesce a miscelare, nelle sue musiche, il sapore Orientale e quello Occidentale. Alcuni dei suoi pezzi più famosi sono "Kiss the rain", "Maybe" e "River flows in you" dal suo album First Love.

In molti forum e siti di fans, e soprattutto su youtube, Kiss the rain e River flows in you venivano suggerite come ideali per il film Twilight di Catherine Hardwicke. In realtà, le due

canzoni non compaiono nel film, in cui tutte le musiche sono state scritte dal compositore Carter Burwell, compresa quella suonata da Edward Cullen (protagonista del film), "Bella's Lullaby".

Yiruma iniziò a studiare piccolissimo, all'età di cinque anni. Nel 1998 si trasferì in Inghilterra e, nel dicembre 1996, partecipò all'album The Musicians of Purcell della Decca Records. Si laureò alla Purcell Of Specialist Music School a Londra nel luglio 1997 ed, in seguito, al Kings College nel giugno del 2000.

Il paragone tra Yiruma ad Allevi, nasce dalla stessa capacità di entrambi di arrivare, con la propria musica, all'orecchio di tutti, soprattutto dei ragazzi. Ed è proprio questo il bello del pianista sudcoreano: riuscire ad arrivare a noi giovani, a distoglierci per un attimo da un videogame, dalla televisione, da un qualsiasi altro apparecchio, per farci ascoltare, capire e sentire le emozioni di una delle più belle forme d'arte che esistono sulla Terra: la "musica".



## LE RICETTE DI ZIA ROSINELLA

a cura di Antonietta Gnerre

## Dolcetti con mandorle e nocciole

Per circa 500 gr di dolcetti

**Ingredienti:** 125 gr di mandorle sguosciate e senza pellicina, 125 gr di cioccolato fondente, 150 gr di zucchero a velo, 2 tuorli d'uovo (freschissimi), 80 gr di nocciole sguosciate e senza pellicina, brandy.

**Procedimento:** Tritate finemente le mandorle e sminuzzate grossolanamente le nocciole; grattugiate il cioccolato. Mettere in una terrina lo zucchero a velo, il cioccolato, i tuorli d'uovo e 2 cucchiaini di brandy. Mescolate fino ad avere un composto omogeneo, ricavatene delle polpettine che farete rotolare nel trito di nocciole in modo che vi aderisca bene, conservate in fresco fino al momento dell'uso.



Opera del maestro Giovanni Spiniello realizzata in esclusiva per "Il Ponte"  
[www.giovannispiniello.it](http://www.giovannispiniello.it)

"A TU PER TU CON IL FISCO" a cura di Franco Iannaccone

MODELLI DI DICHIARAZIONE: LA SEMPLICITA' FA 730

**MODELLO 730/2009 redditi 2008**  
dichiarazione semplificata dei contribuenti che si avvalgono dell'assistenza fiscale

Modello N. \_\_\_\_\_

Gli importi devono essere indicati in unità di Euro

**CONTRIBUENTE**  
CODICE FISCALE DEL CONTRIBUENTE (obbligatorio)

**DATI DEL CONTRIBUENTE**  
COGNOME (per le donne indicare il cognome da nubila) NOME SESSO (M o F)  
DATA DI NASCITA (GIORNO MESE ANNO) COMUNIC (in Stato estero) DI NASCITA PROVINCIA (sigla)

**STATO CIVILE**  
Sposato 1. Separato 2. Vedovo 3. Divorziato 4. Unione civile 5. Single 6. Altro 7. Altro 8. Altro

**RESIDENZA ANAGRAFICA**  
TIPOLOGIA (Nub, parze, ecc.) INDIRIZZO NUM. CIVICO  
FRAZIONE (se presente) GIORNO DATA DELLA VARIAZIONE (MESE ANNO) Valore (se applicabile)

**TELEFONO E POSTA ELETTRONICA**  
TELEFONO (PROPRIO) NUMERO CELLULARE INDIRIZZO DI POSTA ELETTRONICA

**DOMICILIO FISCALE**  
COMUNE PROVINCIA (sigla) Costi (per i contribuenti che si avvalgono dell'assistenza fiscale)



Approvati i modelli non resta che decidere quale tipo di dichiarazione presentare. Quest'anno, accanto ai tradizionali 730 e Unico, si affianca anche Unico in formato "Mini", studiato su misura per quei contribuenti che si trovano in situazioni poco complesse e non intendono avere a che fare con le 126 pagine di istruzioni e le otto di modulistica vera e propria. Il 730 rimane sicuramente il modello più appetibile, almeno per due ragioni. Innanzitutto non richiede calcoli, infatti è sufficiente indicare i redditi da dichiarare e le spese che danno diritto a deduzioni o detrazioni d'imposta. A tutto il resto ci pensa il datore di lavoro, l'ente pensionistico, ovvero il Caf o l'intermediario cui ci si è rivolti per l'assistenza fiscale. Le imposte da versare saranno prelevate direttamente dalla busta paga o dalla pensione. **Veniamo al secondo vantaggio:** in caso di imposte a credito il

devono presentare la dichiarazione per conto di contribuenti deceduti, tutti i possessori di partita IVA e coloro che hanno prodotto un reddito che non trova spazio in uno dei quadri del modello, come i proventi derivanti dalla cessione di aziende, da plusvalenze da cessione di terreni edificabili o di partecipazioni qualificate. L'alternativa in questi casi è rappresentata dal modello Unico ordinario. Dal 2009, come detto in precedenza, c'è un'altra opportunità, l'Unico Mini. In realtà, a ben vedere, l'unico vantaggio del nuovo modello sta unicamente nella riduzione del numero dei quadri e, conseguentemente, delle istruzioni da leggere. Per quanto riguarda, invece, scadenze e modalità di presentazione, valgono le stesse regole del formato "maxi". Entrambi i modelli, infatti, devono essere trasmessi telematicamente entro la nuova scadenza del 30 settembre 2009. Possono presentare il modello cartaceo presso un ufficio postale,

occasionalmente derivanti da attività commerciali o di lavoro autonomo, nonché dall'assunzione dell'obbligo di fare, non fare e permettere. Ma vi sono delle eccezioni: non è possibile dichiarare nel Mini Unico i canoni di affitto dei terreni in regime vincolistico e la mancata coltivazione degli stessi, i canoni convenzionali di fabbricati ubicati in comuni ad alta densità abitativa, il reddito di immobili distrutti o inagibili e i canoni di locazione non percepiti per morosità dell'inquilino. Sul fronte degli sconti d'imposta, inoltre, la presentazione del modello Mini esclude chi vuole usufruire della deduzione per i contributi di previdenza complementare, coloro che hanno sostenuto spese sanitarie per patologie esenti per familiari a carico, oppure che hanno deciso di rateizzare le spese mediche, nonché gli inquilini che hanno diritto agli sconti per canoni di locazione dall'articolo 16 del TUIR. Si possono dichiarare, invece, tutte le altre tipologie di spese, comprese quelle per il recupero

CRISI ECONOMICA

Perché sia una buona carta

Nel "documento guida" per la ripresa non si escludano i poveri

di Stefano Fontana

I grandi dell'economia sono, in questo periodo, sotto osservazione. È in atto un round di consultazioni che confluirà nella riunione del G7 all'Isola della Maddalena nel prossimo luglio. Si stanno prendendo decisioni importanti che potranno riguardare solo la regolamentazione dei mercati finanziari evoluti, a vantaggio certamente di tutti ma soprattutto dei grandi paesi sviluppati o emergenti. Il momento è cruciale in quanto la crisi può essere l'opportunità di rivedere le cose nel vero vantaggio di tutti e non solo di quelli che avvantaggiati erano prima della crisi. Incontrando il Papa, il primo ministro inglese Gordon Brown si era espresso in questo senso. La Chiesa ha invitato più volte ad incamminarsi su questa strada. Sabato scorso 21 febbraio si sono riuniti a Berlino i principali stati europei per concordare appunto una strategia comune da presentare al prossimo G20 di Londra, quando attorno al tavolo dei Grandi sederanno anche Brasile, India, Cina, Russia, Sud Africa. Dal vertice di Berlino sono uscite diverse proposte nuove, alcune anche coraggiose, se verranno adeguatamente implementate. Italia, Germania, Francia, Inghilterra, Lussemburgo, Spagna, Olanda e Repubblica Ceca hanno deciso prima di tutto di adottare una linea di maggiore regolamentazione dei prodotti finanziari. Secondo loro tutti i soggetti che operano in borsa devono essere controllati, compresi i fondi ad alto rischio, che dovrebbero far capo ad una autorità di supervisione, e le agenzie di rating. Per gli Istituti finanziari internazionali verranno costituiti Collegi di supervisor. In secondo luogo è stato deciso di costruire maggiori garanzie per evitare il ripetersi di crisi cicliche: le banche sono state invitate - però la parola "invitate" sembra troppo poco - a mettere da parte capitali a fronte di crediti inesigibili e a creare "cuscinetti" di capitale. In terzo luogo si è deciso di lottare contro i paradisi fiscali, che a Berlino sono stati chiamati "giurisdizioni non collaborative". A questo



proposito Angela Merkel ha detto: "Dobbiamo sviluppare un meccanismo di sanzioni contro coloro che non coopereranno, si tratti di paradisi fiscali oppure di zone dove avvengono operazioni finanziarie non trasparenti". Finora non è però chiaro in cosa possano consistere queste "sanzioni". Per potenziare i controlli e la previsione delle crisi è stato anche deciso di aumentare le risorse del Fondo monetario internazionale e del Financial Stability Forum. Gli strumenti di credito dell'Fmi dovrebbero essere soggetti a riforma per rafforzare l'efficacia contro la crisi. Infine Angela Merkel ha proposto una "Carta per un'attività economica sostenibile" per "prevenire gli eccessi e condurre alla creazione di una struttura di governance globale". Queste decisioni vanno nella linea di un ripensamento globale che dia nuove possibilità ai paesi che finora sono rimasti ai margini del mercato finanziario e dello sviluppo economico? I paesi africani, per esempio, possono leggere nelle decisioni di Berlino qualcosa di interessante anche per loro? La regolamentazione dei mercati e la ripresa sono nell'interesse di tutti. C'è chi plaude alla crisi perché potrà essere occasione per un ripensamento globale dello sviluppo nel senso della decrescita e del dopo-sviluppo. Ma sono posizioni ideologiche ed anche un po' ciniche. Regole e ripresa servono a tutti, però potrebbero essere impostate con un più chiaro interesse per i poveri. La riforma del Fondo monetario internazionale prevista a Berlino, per esempio, potrebbe essere fatta non solo per rendere questo istituto maggiormente in grado di intervenire verso banche e paesi ricchi in difficoltà finanziaria, ma anche e soprattutto per fornire prestiti a quelli poveri, cosa che invece avviene poco e a fronte di garanzie spesso eccessive. La lotta contro i paradisi fiscali, evidenziata a Berlino anche se ancora in modo generico, dovrebbe essere estesa a tutti gli ambiti finanziari anomali: ci sono i paradisi artificiali alle isole Kayman e ci sono mercati finanziari asfittici in tanti paesi che avrebbero invece bisogno di risorse per lo sviluppo. Fa ben sperare l'idea di una "Carta per l'attività economica sostenibile", proposta dalla Merkel e sostenuta da Gordon Brown. In essa potrebbero confluire queste nostre preoccupazioni. A patto che non sia redatta "dopo" che sono state prese le misure principali, ma che sia abbozzata prima, in modo da costituire una guida alle stesse misure, in modo che siano fatte per il bene di tutti.

(fonte Sir)

**PERSONE FISICHE 2009 MINI**  
Periodo d'imposta 2008

Riservato alle Poste Italiane Spa  
N. Protocollo \_\_\_\_\_  
Data di presentazione \_\_\_\_\_

COGNOME NOME  
CODICE FISCALE Mod. N. \_\_\_\_\_

**DOMICILIO FISCALE**  
Comune Prov. (sigla) Costi (per i contribuenti che si avvalgono dell'assistenza fiscale)

**FAMILIARI A CARICO**  
Relazione di parentela Codice fiscale (indicare il codice fiscale del coniuge anche se non fiscalmente a carico) N. mesi di assenza Misure di detrazione applicabile Riscatto complessivo

1 C CONIUGE  
2 F1 PRIMO FIGLIO  
3 F2 SECONDO FIGLIO  
4 F3 TERZO FIGLIO  
5 F4 QUARTO FIGLIO  
6 F5 ALTRO FAMILIARE

rimborso è immediato, in quanto sarà erogato insieme allo stipendio di luglio o la pensione di agosto. Oltretutto il 730 è l'unico modello che può essere presentato in forma congiunta. Così, per esempio, la moglie di un lavoratore dipendente può dichiarare il proprio reddito di fabbricati presentando il 730 congiunto a quello del marito, vedendo così compensato il suo debito d'imposta con l'eventuale credito del coniuge. La presentazione del 730, però, non è sempre possibile. Occorre, infatti, che il contribuente abbia un sostituto d'imposta che possa fare il conguaglio, almeno nei mesi di giugno e di luglio 2009. Va peraltro tenuto presente che non possono utilizzare il modello 730 i soggetti non residenti, coloro che

entro il 30 giugno 2009, solo coloro che, pur possedendo redditi che possono essere dichiarati nel 730, sono privi di un sostituto d'imposta. Chi presenta il "Mini", inoltre, è tenuto ad effettuare il calcolo delle imposte dovute e a versarle, anche ratealmente, alle consuete scadenze, tramite il mod. F24. Unico Mini può essere utilizzato da pensionati, lavoratori dipendenti e assimilati, come, ad esempio, co.co.co. percettori di borse di studio o di assegni periodici corrisposti dal coniuge, di indennità per pubbliche funzioni o per cariche elettive, titolari di trattamenti pensionistici integrativi, ad eccezione dei lavoratori socialmente utili in regime agevolato. Nel modello trovano spazio anche i redditi di terreni, dei fabbricati e i redditi

del patrimonio edilizio (36% o 41%), la sostituzione di frigoriferi, congelatori, motori a elevata efficienza e inverter (20%) e per gli interventi finalizzati al risparmio energetico (55%). Attraverso la presentazione del modello ridotto si può, ovviamente, beneficiare delle detrazioni previste dalla legge (carichi familiari, lavoro dipendente, pensione ed altri redditi), ma non dei crediti d'imposta, a eccezione dell'ulteriore detrazione di 1.200 euro per i figli a carico che non ha trovato capienza nell'imposta lorda. Non può avvalersi dell'Unico Mini, infine, chi ha variato il domicilio fiscale dal 1° novembre 2007 alla data di presentazione della dichiarazione.



DALLA SCUOLA ALLA VITA - L'ITIS (Istituto Tecnico Industriale Statale)

"Guido Dorso" di Avellino informa...



**N**ei numeri che abbiamo dedicato finora all'ITIS Dorso di Avellino, abbiamo avuto modo di incontrare una scuola pensata per il futuro. Vi abbiamo riscontrato una varietà di indirizzi, che hanno consentito in questi anni di formare giovani periti, pronti ad affrontare il mondo del lavoro, ma anche il percorso universitario.

E' proprio il Direttore Amministrativo, **Francesco Scandurra**, a portarci l'esperienza di suo figlio che, frequentando la facoltà di Ingegneria a Pisa, ha potuto verificare la migliore preparazione nelle materie tecnico-scientifiche dei colleghi provenienti dall'ITIS rispetto a quelli che, come lui, avevano frequentato il liceo scientifico. Tanto di cappello ad una scuola che, fino a poco tempo fa, veniva considerata di secondo piano. Nel tempo l'evoluzione della formazione non ha, evidentemente, interessato tutti i gradi di scuola nello stesso modo. Se, come abbiamo appreso dagli incontri avuti, attraverso le pagine di questo settimanale, con il mondo della scuola, la primaria era fino a poco fa ritenuta un'eccellenza in Italia, per il primo grado della secondaria è tempo che le cose non vanno altrettanto bene e, per il secondo grado, era parecchio che non si metteva mano ad una svecchiata significativa. Tranne, infatti, i molteplici tentativi di sperimentare diverse strade verso una preparazione superiore, che hanno visto il fiorire dei più svariati indirizzi, nulla di concreto finora era stato fatto per questo ordine di scuola. Ora qualcosa sembra nascere, come abbiamo visto nella riforma presentata nel numero scorso del nostro giornale, ma dovrà fare i conti con le notevoli restrizioni economiche imposte, dalle scelte del governo, alla scuola. Tornando all'ITIS di Avellino, il Direttore Scandurra ha gentilmente risposto alle nostre domande, consentendoci di comprendere meglio le possibilità offerte da questo istituto.

**Direttore Scandurra, quali novità propone l'ITIS agli studenti, rispetto agli anni scorsi?**

Come le dicevo, riguardo alla preparazione che consente di accedere con maggiore facilità a facoltà come quella di Ingegneria, questa scuola offre degli insegnamenti non comuni ad altri indirizzi e propedeutici ad alcune facoltà universitarie, che forniscono un' applicazione tecnico pratica delle materie trattate, altrove, solo a livello teorico. Abbiamo già chiarito, ma ci ritorniamo volentieri, che questo percorso di studi offre anche una buona preparazione umanistica. **Come novità c'è il corso di lingua Cinese, inserito in uno dei progetti PON, che è stato presentato qualche giorno fa e che vedrà la collaborazione della facoltà "Confucio" dell'Università Orientale di Napoli.** Voglio ricordare che abbiamo 18 laboratori, 4 per il biennio e gli altri nelle due sedi del triennio. Oltre ad una sala multimediale, informatica e linguistica collegata e predisposta per svolgere lezioni ed incontri in teleconferenza.

**La professoressa Della Sala, nel numero scorso, ci ha parlato della necessità di costruire un filo tra la scuola media e la scuola superiore, nel fare orientamento. Secondo lei, c'è un modo per l'allievo che completa il percorso di studi superiore di mantenere un legame anche dopo il diploma?**

Qui anche questo è possibile, poiché è stata fondata l'associazione dei diplomati dell'ITIS "Guido Dorso" di Avellino, a cui possono aderire tutti i diplomati in questo istituto, vecchi e nuovi, e l'Istituto si impegna a seguirli nel percorso successivo. **Si tratta di un'iniziativa recente, pensata dagli ex alunni insieme al Dirigente Generoso Zigarella, nata dall'esigenza di mantenere il cordone ombelicale tra la scuola e la loro vita.** Il tutoraggio, se così

vogliamo chiamarlo, si articola in scambi di esperienze tra gli ex alunni ed i docenti, che riguardano anche l'incontro con le materie universitarie.

**Come ci si può iscriverne?**

Basta rivolgersi agli uffici della segreteria. Anzi colgo l'occasione per invitare tutti gli ex alunni ad iscriversi per formare una grande famiglia.

**Sono previsti progetti che aprano l'istituto all'esterno?**

Certo ed anche importanti. La scuola è stata autorizzata dal Miur per 8 corsi di PON, finanziati con fondi strutturali FESR: 4 per l'obiettivo B e 4 per l'obiettivo C. Il bando uscirà alla meta di marzo.

In particolare l'obiettivo B è rivolto al personale docente e ATA, sia interno che esterno all'istituto e consiste in 4 progetti:

- Interventi metodologici per il recupero del disagio giovanile;
  - Innovazione didattica per l'automazione industriale per la certificazione CETOP;
  - Le nuove tecnologie per l'insegnamento della lingua inglese;
  - Corso di formazione bilancio e contabilità e utilizzo delle procedure software, riservato al personale ATA
- Mentre l'obiettivo C è rivolto agli alunni interni ed esterni all'istituto e prevede 4 progetti:
- L'informatica-i giovani ed il mondo del lavoro;
  - Think and speak English;
  - Percorsi didattici per la promozione delle eccellenze;
  - La scuola ed il mondo del lavoro (che include anche il corso di Cinese, di cui abbiamo già parlato)

**I 900 alunni, i 120 docenti e le 43 unità che compongono il personale ATA sono un bel numero di persone da gestire. Come è possibile, facendo uso delle nuove tecnologie, dare un'immagine di questo microcosmo?**

Stiamo allestendo, a proposito, un sito web [www.itidorso.it](http://www.itidorso.it) che sarà attivo tra pochi giorni, per cui consiglio di provare a farci una visita. Servirà, oltre a presentare l'Istituto, nelle sue attività, links, progetti ecc., come avviene solitamente in questi siti, a dare infor-

mazioni ministeriali e, così, si può farlo a costo zero.

**A che punto sono i lavori di riadeguamento strutturale della vostra sede storica di via Morelli e Silvati?**

Il ritorno alla vecchia sede storica è previsto per il 1° settembre, poiché



Francesco Scandurra

mazioni ad alunni e personale, per uso anche interno e **offrirà un servizio dedicato ai genitori, che saranno forniti di password e potranno collegarsi alla segreteria per ricevere informazioni, ad esempio, sulla frequenza dei figli.** Anche questo è un bel modo di essere in collegamento con le famiglie. Poi è necessario mettere in pratica le disposi-

zioni ministeriali e, così, si può farlo a costo zero. **A che punto sono i lavori di riadeguamento strutturale della vostra sede storica di via Morelli e Silvati?** Il ritorno alla vecchia sede storica è previsto per il 1° settembre, poiché

## Non c'indurre in tentazione

"Deboli, come figli della terra, forti come figli di Dio"



In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana" (Mc 1,12-13). Con queste brevi parole, il vangelo di Marco apre, quest'anno, l'itinerario di preparazione, che è la Quaresima: portale di ingresso al mistero pasquale. Un cammino strutturato sulla tipologia biblica dei quaranta giorni di Mosè al Sinai, dei quaranta anni di Israele nel deserto, dei quaranta giorni - appunto - di Gesù digiunante prima di iniziare il suo ministero pubblico. Nel commento al brano, il grande Sant'Agostino, declina le cadenze interiori di questo tempo forte della liturgia: "Precisamente Cristo fu tentato dal diavolo, ma in Cristo eri tentato anche tu. Perché Cristo prese da te la sua carne, ma da sé la tua salvezza, da te la morte, da sé la tua vita, da te l'umiliazione, da sé la tua gloria: dunque prese da te la sua tentazione, da sé la tua vittoria". È la nostra condizione umana, la nostra realtà di miseria e grandezza: deboli, come figli della terra, forti come figli di Dio. Quando, infatti, nel Padre nostro, chiediamo "e non c'indurre in tentazione", esprimiamo la consapevolezza "che il nemico non può fare niente contro di noi se prima non gli è stato permesso da Dio" (san Cipriano). Così, racchiudiamo, nella

stessa preghiera, "da un lato, la disponibilità a prendere su di noi il peso della prova commisurata alle nostre forze; dall'altro, appunto la domanda che Dio non ci addossi più di quanto siamo in grado di sopportare: che non ci lasci cadere dalle sue mani" (Benedetto XVI, Gesù di Nazaret). Il cammino quaresimale, allora, se è tempo opportuno per verificare la nostra vita di fede, per calcolare le "nostre forze" e chiedere perdono dei nostri peccati, è, ancora di più, occasione favorevole, per fare un'esperienza nuova dell'amore di Dio e della nostra fiducia di figli verso il Padre che è nei cieli. Il Signore ripete a noi, oggi, ciò che disse un giorno a frate Francesco: "Francesco, figlio di Assisi, credi in me; spera in me. Fa' il salto, Francesco, vieni verso di me. Sono qui nell'estrema profondità. Fa' questo salto, vieni perché a te manca solamente di metterti nelle mie mani. Il resto lo farò io. Io sarò il tuo riposo e la tua forza, sarò la tua sicurezza e la tua gioia, la tua tenerezza, sarò tuo padre e tua madre..." (Ignacio Larra?aga, Nostro fratello di Assisi, Ed. Messaggero Padova 2003, pag. 148).

Tony Limongiello  
Gioventù Francescana Minori

## Concluse le celebrazioni per il bicentenario della istituzione di Avellino a Capoluogo di provincia



di Alfonso d'Andrea

Con una mostra antologica allestita in un braccio dell'ex Carcere Borbonico, si sono concluse le celebrazioni programmate per il bicentenario della istituzione di Avellino a Capoluogo di Provincia, avvenuta con la legge 8 agosto 1806 n. 138. Dette celebrazioni avevano avuto inizio nel mese di giugno del 2007 con un convegno dal titolo "Il Regno di Napoli nel sistema imperiale napoleonico" e proseguite poi con un secondo convegno, tenutosi nel mese di dicembre dello stesso anno, sul tema "L'Irpinia nel decennio francese e Avellino capoluogo di Provincia". L'antologica, che ha per titolo "Avellino e l'Irpinia. Luci e stagioni" è composta da ben trentuno opere che hanno come soggetto i paesaggi e i monumenti della città di Avellino e della sua provincia. L'autore delle suddette opere è il maestro Natale Addamiano, nato a Bitetto, in provincia di Bari, nel 1943, e dal 1976 è titolare della cattedra di Pittura dell'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano. L'artista ripropone alcuni soggetti, come il Ponte della Ferriera, la Torre dell'orologio di Avellino ed il Santuario di Montevergine, intrisi dalla luce e dal colore del mezzogiorno, o ancora avvolti nell'atmosfera rarefatta di un giorno di pioggia, o ancora infuocati dai raggi rossastri del tramonto, o ricoperti da una coltre di neve candida. Infatti, i monumenti e i centri storici vengono descritti da Addamiano in maniera chiara e riconoscibile. Immersi nella natura del territorio circostante. Il pittore, attraverso le sue

opere esposte, fa notare che conosce molto bene la storia e i monumenti più simbolici dell'Irpinia e nelle sue rappresentazioni spazia dalle rovine romane dell'anfiteatro di Avella al castello Caracciolo di Avellino, dall'Abbazia doppia del Goletto a quella di Loreto ed al Santuario di Montevergine, luoghi sacri dei monaci bianchi di Guglielmo da Vercelli, dalla Torre dell'orologio di Avellino, progettata dal Nauclerio, al Ponte della Ferriera, agli abitati di Andretta e Calitri, centri storici tra i più antichi e meglio conservati dell'Irpinia. In particolare modo, i due dipinti raffiguranti l'Abbazia di Loreto e il Santuario di Santa Flomena sono inquadrati come attraverso un obiettivo fotografico e quindi dipinti in modo realistico con cura minuziosa dei particolari architettonici. Insomma, come è stato evidenziato dal dottor Giuseppe Muollo, sub commissario della Provincia, "un modo nuovo, ma nello stesso tempo antico, di documentare i monumenti, l'architettura, il paesaggio al fine di valorizzare e far conoscere il territorio, non attraverso l'obiettivo della macchina fotografica, ma con l'estro creativo dell'artista,

capace di interpretare la realtà che ci circonda". Ma oltre ai due suddetti convegni ed alla mostra antologica di cui innanzi, per il bicentenario in argomento, hanno visto la luce anche la ristampa del volume di Adele Scandone, dedicato a Michele Cianciulli, nativo di Montella, ministro della Giustizia e presidente del Consiglio di Stato del Regno di Napoli durante il decennio napoleonico, per le edizioni del Centro "Guido Dorso". Il volume è arricchito dall'albero genealogico della famiglia Cianciulli, predisposto dallo storico professor Genaro Passaro. Un secondo studio di Ottaviano Di Biase, edito sempre dal Centro "Guido Dorso", "Laurenziello", con il sottotitolo "Lorenzo De Feo di Santo Stefano e il brigantaggio durante il Decennio napoleonico", getta luce nuova su questo capo brigante, implicato ad Avellino il 6 maggio 1812 al Largo dei Tribunali, l'attuale Piazza Libertà, e contribuisce alla ricostruzione storico-documentale del brigantaggio durante il decennio napoleonico.

Le celebrazioni per il bicentenario sono state organizzate, oltre che dalla Provincia, anche dal Centro di ricerca "Guido Dorso". La mostra antologica è stata inaugurata il 20 febbraio scorso, con la partecipazione del commissario straordinario della Provincia, dottor Vincenzo Madonna (attualmente dimissionario: n.d.r.), del dottor Giuseppe Muollo, sub commissario alla cultura della provincia, e dell'ingegnere Raffaele Della Fera, responsabile del settore cultura della Provincia. La mostra resterà aperta fino al prossimo 18 aprile. La mostra antologica è stata allestita, con competenza, dal professor Renato Numis.



## Basket

### Air, salto nel buio

La Coppa Italia, trofeo Tim, è passato dalle nostre mani a quelle molto più degne della Montepaschi di Siena, dominatrice, in Italia ed in Europa, dei tornei in corso. Passata la buriana, in casa Scandone si è celebrato, a porte chiuse, un piccolo processo e dalla riunione, dominata presumibilmente dalla delusione e dall'ira, poteva uscire di tutto. Sarebbe stato un vero salto nel buio, molto probabilmente mortale, che avrebbe cozzato in modo potenzialmente



disastroso con la necessità di preparare ed affrontare i prossimi impegni, a cominciare da quello di domani contro il "nemico" Boniccioli, l'uomo del grande rifiuto, che aveva improvvisamente rifiutato la panchina, per poi accettare, con riprovevoli sotterfugi, quella bolognese della Virtus. Al Paladellauro, speriamo gremito fino all'inverosimile, ci dovrà essere il "redde rationem", la partita della vita, per far ingoiare al coach triestino tutto il veleno vomitato contro la nostra squadra, che ha l'unico torto di essere un'equipe meridionale, ma che ha avuto il merito di rilanciare un allenatore pressoché fallito, prima dei due anni passati in Irpinia. Certo domani non sarà facile aver ragione dell'avversario, soprattutto in considerazione dello stato di forma attuale delle due squadre e del fallimento delle prospettive della nostra formazione. Rappresenta però l'occasione giusta per porsi fuori dalla mischia e per dare un taglio alle polemiche che hanno avvelenato il periodo, ma soprattutto per decidere di estromettere chi rema contro in seno alla società. Molti giocatori sono fuori forma e privi dello spirito giusto per affrontare gare toste ed impegnative, ma il bello della pallacanestro è che basta dedicarsi con la massima concentrazione per ribaltare risultati scontati sul campo.

Antonio Mondo

## Avellino calcio

### IN CERCA DI ALIBI



Settimana di fuoco ad Avellino sulla vicenda stadio. Il Sindaco Galasso dà l'ultimatum a Pugliese. L'Avellino sarà sfrattato dal Partenio e la querelle continua nelle aule del Tribunale. Galasso e Pugliese come Don Camillo e Peppone di guareschiana memoria, i due galletti di opposte fazioni che giocano a rimpatriano, gettando nella disperazione la tifoseria, ormai rinsaldata dopo il veto tolto dal Presidente, protesa in una lotta impari per tentare di salvare la squadra da un'altra umiliante retrocessione.

Il sindaco chiede 84000 Euro per il fitto dello stadio, Pugliese rivendica un "arricchimento" da parte del Comune di Avellino, per aver concesso la struttura non idonea alla committenza, tant'è che la partita Avellino-Ascoli si tenne a porte chiuse per l'inagibilità dello stadio, con la sconfitta per 2-0 degli irpini. Di accordo tra le parti nemmeno a parlarne, proprio ora che le circostanze richiederebbero una transazione bonaria, per portare un poco di distensione nell'ambiente tecnico. Passando al discorso eminente

tecnico la vittoria sul Vicenza è stata pressoché annullata da una classifica che sta dilatando a dismisura le distanze tra le retrocedenti. Il Frosinone e la Salernitana, nel posticipo, hanno racimolato punti pesanti, portando il distacco a lunghezze di assoluta sicurezza. Alla vigilia della gara contro l'Ascoli di Franco Colomba l'Avellino sta cercando di mettere in campo una formazione equilibrata, attingendo forze nuove dall'infermeria, sempre più affollata. Dopo Babù, Defendi, Ghomi, Gazzola e De Zerbi anche Doudou è ricorso alle cure dei sanitari, dopo soli 15 minuti di gara. Il momento è delicato, ma sugli arruolabili ed alibi c'è bisogno di aspettare fino al momento di scendere in campo. Campilongo dovrà studiare il reinserimento di De Zerbi e il nuovo assetto difensivo perché nelle Marche è proibito distrarsi e probabilmente anche il pareggio potrebbe non servire, visto che le antagoniste corrono, mentre noi camminiamo.

A.M.

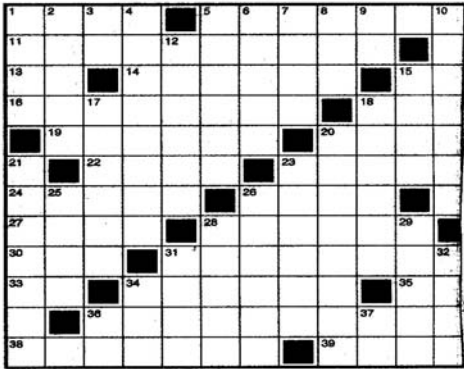




# Passa ...Tempo



## PAROLE CROCIATE



**ORIZZONTALI:** 1. Operano in incognito - 5. Ur-sula nel cast de *La decima vittima* - 11. È rosea quella del bambino - 13. Iniziali di Pagliai - 14. Né arrostita né bollita - 15. Ignoto sottoscrittore - 16. Saltare di palo in frasca - 18. Monello torinese - 19. Ogni esibizionista vorrebbe esserlo spesso - 20. La città di Fanfulla - 22. Il simpatico Banfi - 23. Mariano che fu un noto politico - 24. La tavola pitagorica degli antichi - 26. Non molto - 27. C'è chi la fa vedere nel pozzo - 28. Per niente profumato - 30. Si cita con Leandro - 31. Diego Armando del calcio - 33. Le gemelle in rotta - 34. Una via antichissima - 35. Adesso in breve - 36. Un emulo di Damilano - 38. Un rosso agrume - 39. È "rara" quella di Giovenale.

**VERTICALI:** 1. Missili usati dagli iracheni - 2. Il fisco di una "pentola" - 3. Le prime due lettere in irlandese - 4. Ampollosa - 5. Non ricco ma quasi - 6. Quello del Cile è un concime chimico naturale - 7. Una buona qualità - 8. L'acido dei ribosomi (sigla) - 9. Fine di ree - 10. Percepire con l'udito - 12. Sposta pesi - 15. Perfino un allocco può farlo - 17. Un organo rotante - 18. Messo a proprio agio - 20. Resa brillantissima - 21. La usa il bimbo in spiaggia - 23. Mezza binario - 25. Il Lancaster che fu Mosè - 26. Vi regnò lo scia - 28. Si legano con ramoscelli - 29. Si concedono agli eroi - 31. Il Porel del cinema - 32. Il bellissimo figlio di Zeus - 34. Quel che abbaia non morde - 36. Si dice nicchiando - 37. Orio Vergani.

## LE NEWS DI FLAVIO & EMANUELE

### ALCOOL E MOTORI

Oggi si parla sempre di più di mobilità sostenibile e di energia rinnovabile. In Brasile, fin dalla crisi petrolifera degli anni '70, si è venduto bioetanolo come carburante. Il bioetanolo è un etanolo prodotto mediante un processo di fermentazione delle biomasse, ovvero di prodotti agricoli ricchi di zucchero (glucidi) quali i cereali, le colture zuccherine, gli amidi e le vinacce. Inizialmente i motori a benzina venivano modificati per ridurre i fastidi provocati da una scorretta combustione dell'etanolo, poi negli anni '90 è stata studiata la tecnologia del Motore flex dalla Magneti Marelli per consentire, ai motori che la utilizzano, di rilevare in tempo reale qual è la percentuale di bioetanolo all'interno della miscela etanolo-benzina. In base alle informazioni rilevate, la centralina corregge la carburazione secondo i valori mappati, per favorire la combustione. Infatti, in questo paese la raffinazione di canna da zucchero è una delle fonti di energia più importanti. In Brasile, le auto vendute nel 2005 con motore flex hanno superato le tradizionali auto a benzina. Nel maggio 2003 la Volkswagen iniziò a commercializzare le prime auto con Motore flex e solo due mesi dopo la Chevrolet mise sul mercato un suo modello concorrente. In seguito tutti i marchi che vendono automobili in Brasile hanno dovuto proporre motorizzazioni di questo tipo. Al momento della sua immissione sul mercato la Ford Taurus con Motore flex era commercializzata solo in Svezia. Nel 2005 anche Saab e Volvo hanno commercializzato modelli con motore Flex. Ci sono inoltre programmi per vendere il combustibile E85 e veicoli con tecnologia Flex, in altri paesi europei.



### SOLUZIONE NUMERO SCORSO

F	A	T	T	■	S	P	A	L	L	A	
O	P	E	N	■	U	P	A	■	V	■	
S	I	R	■	E	M	I	L	E	■	I	A
C	A	R	A	B	I	N	A	■	R	O	N
A	■	T	H	O	L	A	■	L	E	N	Z
■	A	B	E	L	■	B	A	C	I	O	■
A	L	I	B	■	T	A	R	L	O	■	
G	O	L	A	■	S	E	L	V	A	■	C
G	O	S	■	B	E	T	L	E	H	M	E
S	A	■	C	O	T	T	■	A	I	R	■
T	■	H	O	S	T	O	■	U	R	N	E
O	R	E	N	S	E	■	P	I	E	G	A

## Sostieni "Il Ponte"

abbonamento ordinario €23.00

abbonamento sostenitore €50.00

abbonamento benemerito €100.00

conto corrente n°. 82434556

## LA POESIA AL FEMMINILE



a cura di  
Giovanni Moschella

Con l'intento di promuovere e far conoscere le voci più interessanti del panorama poetico femminile locale e campano, il Circolo Letterario Anastasiano ha organizzato giovedì 5 marzo ore 18.00, un incontro di

poesia presso il Salone del Circolo "IncontrArchi" di Piazza Cattaneo, Sant'Anastasia, al quale potranno partecipare poetesse, ma anche poeti, con testi preferibilmente dedicati alle problematiche femminili o che facciano comunque riferimento ai valori femminili nell'ambito della società, del lavoro, dell'ambiente, ecc.

Con l'adesione delle gentilissime Poetesse:  
Anna Bruno - Anna Gertrude Pessina - Rossella Tempesta - Wanda Marasco - Natasha Vernetti - Vanina Zaccaria - Rossella Luongo - Antonietta Gnerre - Rita Amelia - Francesca Di Giacomo -

Brigida Gallo - Federica Imperatrice - Alessandra Mai - Silvia Montieri - Carmen Percontra - Rosa Speranza - Agostina Spagnuolo - Liliana Gatta - Maria Rosaria Luongo - Cinzia Caputo - Carmina Esposito - Dolores Scippacercola - Rosaria Zizzo L'incontro, durante il quale ciascuna Autrice avrà a disposizione un breve spazio di tempo per leggere propri testi poetici, sarà allietato da interventi musicali.

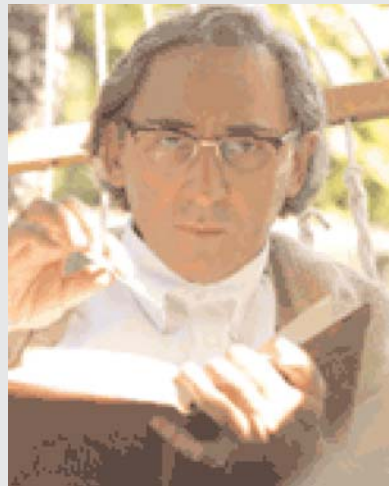
Il coordinamento della serata sarà curato dal poeta Giuseppe Vetromile, che provvederà anche a presentare brevemente le Autrici.



Giuseppe Vetromile

## Franco Battiato in concerto al teatro "Carlo Gesualdo"

Il nuovo lungo tour teatrale di Franco Battiato fa tappa al teatro "Carlo Gesualdo" di Avellino. Il prossimo 9 marzo, alle 21, l'atteso concerto al tempo dei suoi intramontabili classici e straordinarie cover, contenute nel suo ultimo album, "Fleurs 2". Un secondo appuntamento, quello con Battiato, per la rassegna "Musica Giovani", pensata e realizzata dal teatro Carlo Gesualdo, nel segno della musica. Dopo lo strepitoso concerto di Vinicio Capossela, dello scorso 7 novembre, ancora note ed emozioni con uno dei cantautori italiani più famosi all'estero. Sei in tutto le sorprese musicali, firmate dai grandi artisti internazionali, per spalancare ancora di più le porte dell'istituzione teatrale "Carlo Gesualdo" ai giovani e all'emozioni in note, con una rassegna interamente dedicata a loro. E dopo un anno di lontananza dalle scene, Battiato si ripresenta al pubblico del Gesualdo offrendo il nuovo repertorio del secondo capitolo, che ancora mancava, dei suoi Fleurs. Fleurs 2 è dunque il capitolo conclusivo della trilogia iniziata nel 1999 con il primo storico e rivoluzionario Fleurs, che inaugurava in Italia, ma anche nel



mondo, un modo originale di affrontare la rilettura di grandi canzoni del passato, sfuggendo alla logica banale della 'cover' e avvicinandosi allo spirito innovativo delle avanguardie letterarie del '900, da Borges in avanti. Garbo, eleganza, passione e un gusto sottile e aristocratico anche per questo nuovo capitolo finale, che si presenta live in Italia dopo i clamorosi successi di Parigi e Londra nell'autunno 2008. Il grande passato della musica italiana e internazionale domina il concer-

to nella nuova originale veste elaborata da Battiato, sapiente "interprete archestratore" sui migliori palchi d'Italia dalla sua più roduta formazione, garanzia di assoluta armonia, Battiato ricreerà in teatro la magia di canzoni splendide in un contesto semplice e raccolto, perfetto per questo repertorio prezioso sia nei testi sia nelle musiche. Il costo dei biglietti sarà di 55 euro in platea e di 40 euro in galleria.

## Rassegna del cinema d'autore

Presso il cinema Partenio

giovedì 5 marzo

### Il giardino di limoni

Vincitore del Premio del pubblico al Festival di Berlino 2008  
Israele/Germania/Francia 2007

Regia: Eran Riklis

giovedì 12 marzo

### Rachel sta per sposarsi

USA 2008

Regia: Jonathan Demme

giovedì 19 marzo

### La rabbia di Pasolini

Presentato al Festival di Venezia 2008  
Italia 2008

Regia: Pier Paolo Pasolini

Realizzazione: Giuseppe Bertolucci

giovedì 26 marzo

### Tutto torna

Italia 2008

Regia: Enrico Pitzianti

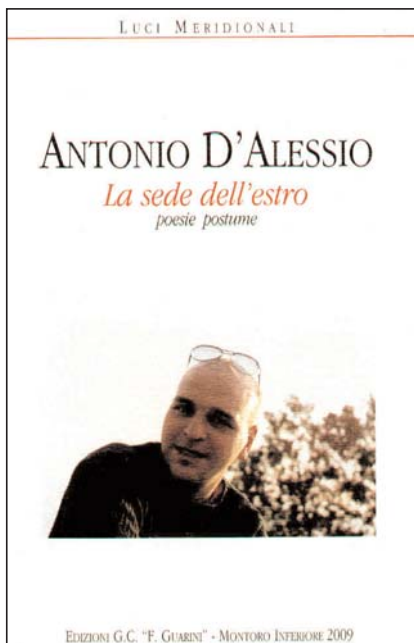
## Lo scaffale letterario

di Antonietta Gnerre

### Su La sede dell'estro di Antonio D'Alessio



Non so se Antonio D'Alessio prevedesse, per questa sua raccolta un destino postumo. Certo è che, a leggere i suoi versi ora che non c'è più (Antonio è scomparso per una malattia il 9 settembre 2008 a soli 32 anni a Solofra), certi passaggi acquistano un'importanza che non si può non definire epigrafica. La poesia del Nostro, raggiunge una limpidezza straordinaria, di fronte al sole della vita che tramonta. Per cui, il lettore in quest'opera si ritrova a percorrere il baricentro di un'anima, che si ferma, per permettere alla parola di lasciare ogni pesantezza al fondo del fiume - "Sotto il ponte/ agli argini del fiume/ ti verranno a cercare/ credendoti morto/ ti vogliono togliere / anche l'ultimo respiro/ liberati dalle oppressioni/ fa quel che vuoi/ non farti togliere/ dagli argini del fiume/ quella è la tua casa" - un vento pulsa in questi versi come metafora di un sentimento che scorre - "Nessuno si ferma ad ascoltare/ il vento/ perché i suoi problemi sono/ i problemi dell'uomo". Questa è una *plaque* che ci fa riflettere, sui silenzi e sulle pause della vita, ci fa riflettere sullo spazio autentico e sul punto fermo che è l'amore, con una forma stilistica che somiglia molto alla struttura degli *haiku* - "Camminando:



e riascoltare/ il mio cammino" - oppure - "Da piccolo cercavo calore/ oggi ho capito che il fuoco/ è dentro me". Un pensiero armonioso e puro riposa spontaneamente sul tessuto della raccolta, con una voce che ci arriva limpida, serena, chiara e levigata. Infatti, le parole diventano il mezzo attraverso il quale i fram-

menti dei sogni incontrano con l'occhio del disincanto l'opacità dell'esistenza: "... sono in un brutto incubo/ sto cercando/ la porta per fuggire/ alle mie/ illusioni, delusioni, sofferenze". Questo lavoro è un diario poetico infinito perché resta nel tempo di chi lo legge e di chi lo saprà custodire per sempre sul cuore del tempo

perché: "(...) La poesia/ ritorna come l'aurora e il tramonto./ A volte nelle sere una faccia/ ci guarda dal fondo di uno specchio:/ l'arte deve essere come quello specchio/ che ci rivela la nostra propria faccia." (J.B. Borges, Arte poetica, il creatore). Per cui, come sottolinea la poetessa Narda Fattori nell'introduzione al testo: "Antonio ci ha lasciati nella carne, ma il suo spirito vive oltre lui, nell'aria, nei ricordi, nell'amore della famiglia, nei versi che, già ordinati e scelti di suo pugno, ha donato alle mani che avrebbero aperto il cassetto" - come echi custoditi nel vilin di una vita ricca di pensieri e di desideri, ma anche di tanta musica e di tanti sogni che, scrono ancora tra noi: "Scruto, e/ sono in volo/ cerco, e li/ è andato/ e via, vado" - con una grande dolcezza spirituale, scritta sulle acque di questo mondo. (Scriva il poeta siriano Adonis in un saggio sulla poesia: "... il futuro appartiene alla poesia, è la poesia. Il tempo che vedrà morire la poesia sarà anch'esso un'altra morte. La poesia non ha tempo: è il tempo").

Edizioni G.G. Guarini, pp. 63, 2009  
via Sala 29 - frazione S. Felice 83025 Montoro Inferiore (AV)  
(I proventi di questa raccolta verranno devoluti al Centro Ricerca Tumori di Avellino).



## Gli ottanta anni di Emilio De Rogatis

"Non potevo esaurire tutta la mia carica nella carriera professionale, sentivo in me il bisogno di nuovi orizzonti, al di là degli impegni lavorativi; cercavo di dare una pienezza di senso alla mia esistenza".

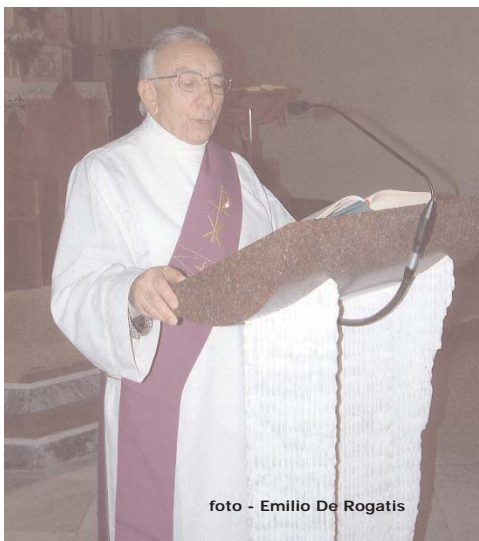


foto - Emilio De Rogatis

È arduo fare una sintesi di ciò che un uomo ha realizzato in ottanta anni di vita ma, sia pure per sommi capi, voglio raccontare Emilio De Rogatis in occasione del suo ottantesimo compleanno, dicendo subito che sono stati anni spesi bene perché vissuti alla luce di una profonda fede cristiana non disgiunta da doti di cultura e di umanità.

Laureato in Economia e Commercio presso l'Università degli Studi di Napoli, per circa due anni esercitò la libera professione e insegnò lingua spagnola in una scuola statale, prima di raggiungere la sistemazione definitiva a seguito della vincita di un concorso per esami nella carriera direttiva della Amministrazione finanziaria dello Stato.

Il dottor De Rogatis poteva ritenersi soddisfatto per i prestigiosi traguardi raggiunti con i particolari riconoscimenti ottenuti per la competenza e per le sue indiscusse doti di onestà e di giustizia, pur tutta-

via nel suo libro "Briciole di Francescanesimo", pubblicato nel 1994, Emilio scriveva: "non potevo esaurire tutta la mia carica nella carriera professionale, sentivo in me il bisogno di nuovi orizzonti, al di là degli impegni lavorativi; cercavo di dare una pienezza di senso alla mia esistenza".

Quindi una volta in pensione egli approdò alla Fraternità francescana secolare presso il "Roseto" in Avellino, ove dopo un corso di formazione emise la Professione assieme alla moglie Maria Pia che aveva seguito la stessa strada una volta in pensione dalla scuola, ove era stata anche mia collega come docente di matematica e fisica.

Nella vita di fraternità Emilio, quale vice-ministro, è stato molto attivo ravvivando e stimolando la comunità con molte iniziative, tra le quali il Premio San Francesco e ricordando sempre che: "Come il Padre vede in ogni uomo i lineamenti del suo Figlio, Primogenito di

una moltitudine di fratelli, i francescani secolari accolgono tutti gli uomini con animo umile e cortese, come dono del Signore e immagine di Cristo...Messaggeri di perfetta letizia, in ogni circostanza, si sforzano di portare agli altri la gioia e la speranza".

Leggiamo ancora in "Briciole di Francescanesimo": man mano che si va avanti nel cammino spirituale si ritrova se stessi, l'ingenuità che avevamo da bambini e che la sofisticata vita del mondo aveva soffocato...si provano emozioni nuove, senti una gioia dentro mai avvertita prima, pensi alle tante contraddizioni e alle inutili angosce del passato per la risoluzione di miseri problemi umani apparentemente importanti. Emilio è stato anche autore di numerosi articoli pubblicati sulla stampa locale e sulla rivista "Campania Serafica" dei Frati Cappuccini di Napoli di cui è collaboratore.

Insieme alla moglie ha partecipato a numerosi corsi di formazione a livello nazionale e regionale per l'arricchimento del servizio alla Fraternità, da lui considerata sempre come una famiglia perché la Fraternità stessa "si traduce essenzialmente in una testimonianza offerta al mondo della universale paternità di Dio e della universale fraternità dell'uomo".

Il cammino compiuto sin qui da Emilio può essere considerato "a posteriori" come propedeutico alla nuova grande svolta che si verificherà nella sua vita. Il Signore, che lo ha seguito durante tutti questi anni, ora lo chiama al diaconato.

Emilio risponderà "Ecce mi" con grande fede e, soprattutto, con entusiasmo giovanile affronterà la nuova sfida che la vita gli presenta.

Ritorna tra i banchi di scuola e dopo cinque anni complessivi di studi presso l'Istituto di Scienze religiose in Avellino e di ritiri ad incontri di formazione spirituale viene ordinato

diacono permanente con l'imposizione delle mani dell'indimenticabile Vescovo Monsignor Antonio Forte.

Anche come diacono ha dato il meglio di sé impegnandosi con generosità, con umiltà e con carità, lavorando al servizio della Chiesa e in particolare da undici anni come responsabile del Servizio di promozione del sostegno economico alla Chiesa e come collaboratore pastorale presso la Chiesa del SS. Rosario in Avellino alla quale è molto legato perché dice che là sono le radici della sua vita di fede.

Emilio e Maria Pia hanno raccontato molte loro esperienze nel libro "Dieci anni di vita nell'Ofs" pubblicato nell'anno 2000. Il frate cappuccino P. Pietro Zarrella, direttore della rivista "Campania Serafica" e direttore anche dell'Istituto superiore di Scienze Religiose "Donnaregina" di Napoli, nella presentazione del libro ha scritto, tra l'altro: "mi ha inebriato di gioia l'atmosfera di entusiasmo che emana da queste pagine. Emilio e Maria Pia fanno arrivare al nostro cuore la gioia della loro vita spirituale. Sono due persone contente della vita e della esperienza francescana vissuta in questi anni. Questo libro sarà accolto da noi con la stessa gioia e fede con cui è stato scritto".

Molti giornali locali hanno accolto favorevolmente questo libro con 284 pagine di vita e di amore che fanno bene al cuore e aiutano a sperare.

Anche l'Osservatore Romano, all'epoca diretto dal nostro comprovinciale l'illustre Professor Mario Agnes, ha riportato una recensione minuziosa dal titolo "Uno spicchio dell'avventura dei cristiani in Italia".

Tra l'altro si legge: un volume che susciterà forti emozioni spirituali in quanti conoscono personalmente Emilio e Maria Pia e con loro hanno percorso tratti di cammino spirituale lunghi o brevi. Ma sono pagine che affasciano anche quanti

non li conoscono e non sanno molto delle realtà cristiane vive delle quali parlano...Tre realtà restano impresse quando si chiude il volume. La prima: "al centro della nostra vita spirituale ci sia sempre l'Eucarestia" scrivono a conclusione del loro racconto. La seconda: in copertina c'è la foto del rito della Professione con la consegna della "Regola" e del "Tau", una foto semplice dominata dal Crocifisso. La terza: nel "retro" della copertina c'è la foto della Chiesa del SS. Rosario in Avellino; la didascalia che Emilio e Maria Pia hanno voluto fare è questa: "Ci ha accolti giovanissimi nei tempi lontani della nostra prima formazione cristiana fino all'oggi del nostro servizio al Signore e ai fratelli".

A conclusione, l'augurio che io rivolgo con gioia ad Emilio e quindi a Maria Pia, anche a nome della Fraternità, è che lui possa continuare per molti anni ancora con lo stesso entusiasmo giovanile e con la stessa gioia nel suo cammino al servizio della Chiesa che "volentieri offre il suo appoggio agli sforzi che incoraggiano gli anziani stessi a guardare con realismo e serenità al ruolo che Dio ha loro assegnato: con la saggezza e l'esperienza della loro vita essi sono entrati in un periodo di grazia straordinaria, con nuove opportunità di preghiera e unione con Dio, dotati di nuove forze spirituali con le quali servire gli altri e fare una fervente offerta della loro vita al Signore e Datore della vita". (Giovanni Paolo II)

**Padre Innocenzo Massaro**  
Direttore del "Roseto"  
e assistente spirituale dell'Ofs

Augurissimi  
dalla direzione  
e da tutta  
la redazione

### IL GOLGOTA

di Cesare Santoli

*Non una lacrima, non un sol lamento,  
nel suo mantello nero avvolto mestamente,  
accompagna Suo figlio disperatamente;*

*con nel cuor suo un dolore straziante,  
con l'immagine desolata impressa nella mente  
nel veder Suo figlio trascinarsi lentamente;*

*con il suo sguardo perterrito e spento,  
immobile e fisso su quella croce,  
nel guardar quell'Uomo condannato ingiustamente;*

*da giudei, carnefici e farisei,  
senza rimorso, con odio atroce,  
con furore, con impeto e crudelmente,  
a sangue frustato Ei fu duramente,  
sul Suo chino capo con ferocia mettendo  
una corona di spine acute e pungenti;*

*verso il patibolo ordinato gli fu,  
con spintoni e insulti fino lassù,  
tra due ladroni sulla croce innalzato Ei fu;*

*la Madre ai piedi della croce pregò,  
Lui dall'alto tutti perdonò,  
a Suo Padre con amore la vita affidò;*

*l'ultimo suo respiro a tutti arrivò,  
di cupi nubi il cielo si oscurò,  
tuoni e lampi, la terra tremò;*

*dal sepolcro il Suo corpo svanì,  
nell'alto dei cieli da Suo Padre volò,  
alla Sua destra eretto Ei fu  
per aver salvato il mondo dalla schiavitù.*

### ASSOCIAZIONI PRO - LOCO ATRIPALDESE

Il Consiglio di Amministrazione, riunitosi in seduta ordinaria in data 19/2/2009, tenuto conto della esiguità delle risorse finanziarie disponibili, preso atto della già difficile situazione di bilancio, onde evitare di arrecare serio pregiudizio alla gestione quotidiana dell'Ente che qui ricordiamo svolge, tra le altre cose, ed a tempo pieno, l'attività di Punto Informativo Turistico, ha deliberato, suo malgrado, l'annullamento per l'anno 2009 della "Sacra Rappresentazione del Venerdì Santo".

Con l'occasione si ringrazia quanti in questi anni si sono con passione e sacrificio adoperati favorendo con il proprio personale contribuito la buona riuscita dell'evento così tanto da portare per la circostanza il nome della Città di Atripalda oltre i confini provinciali e regionali.



## IL SANTO

## La settimana

1	Domenica S. Albino
2	Lunedì S. Simplicio
3	Martedì S. Anselmo
4	Mercoledì S. Casimiro
5	Giovedì S. Adriano
6	Venerdì S. Marciano
7	Sabato S. Perpetua



**Santa Perpetua e Santa Felicità**  
7 marzo

Chiusa in carcere aspettando la morte, una giovane tiene una sorta di diario dei suoi ultimi giorni, descrivendo la prigione affollata, il tormento della calura; annota nomi di visitatori, racconta sogni e visioni degli ultimi giorni. Siamo a Cartagine, Africa del Nord, anno 203: chi scrive è la colta gentildonna Tibia Perpetua, 22 anni, sposata e madre di un bambino. Nella folla carcerata sono accanto a lei anche la più giovane Felicità, figlia di suoi servi, e in gravidanza avanzata; e tre uomini di nome Saturnino, Revocato e Secundulo. Tutti condannati a morte perché vogliono farsi cristiani e stanno terminando il periodo di formazione; la loro «professione di fede» sarà il martirio nel nome di Cristo. Le annotazioni di Perpetua verranno poi raccolte nella «Passione di Perpetua e Felicità», opera forse di Tertulliano, testimone a Cartagine. (Avvenire)

**Etimologia:** Perpetua = fede immutabile, dal latino - Felicità = contenta, dal latino

**Emblema:** Palma

**Martirologio Romano:** Memoria delle sante martiri Perpetua e Felicità, arrestate a Cartagine sotto l'imperatore Settimio Severo insieme ad altre giovani catecumene. Perpetua, matrona di circa ventidue anni, era madre di un bambino ancora lattante, mentre Felicità, sua schiava, risparmiata dalle leggi in quanto incinta affinché potesse partorire, si mostrava serena davanti alle fiere, nonostante i travagli dell'imminente parto. Entrambe andarono dal carcere nell'anfiteatro liete in volto, come se andassero in cielo.

Chiusa in carcere aspettando la morte, tiene una sorta di diario dei suoi ultimi giorni, descrivendo la prigione affollata, il tormento della calura; annota nomi di visitatori, racconta sogni e visioni degli ultimi giorni. Siamo a Cartagine, Africa del Nord, anno 203: chi scrive è la colta gentildonna Tibia Perpetua, 22 anni, sposata e madre di un bambino. Nella folla carcerata sono accanto a lei anche la più giovane Felicità, figlia di suoi servi, e in gravidanza avanzata; e tre uomini di nome Saturnino, Revocato e Secundulo. Tutti condannati a morte perché vogliono farsi cristiani e stanno terminando il periodo di formazione; la loro «professione di fede» sarà la morte nel nome di Cristo. Le annotazioni di Perpetua verranno poi raccolte nella Passione di Perpetua e Felicità, opera forse del grande Tertulliano, testimone a Cartagine. Il racconto segnala le pressioni dei parenti (ancora pagani) su Perpetua e su Felicità, che proprio in quei giorni dà alla luce un bambino. Per aver salva la vita basta «astenersi». Ma loro non si piegano.

Questo accade regnando l'imperatore Settimio Severo (193-211), anche lui di origine africana, che è in guerra continua contro i molti nemici di Roma, e perciò vede ogni cosa in funzione dell'Impero da difendere; e tutto vorrebbe obbediente e inquadrato come l'esercito. Con i cristiani si è mostrata tollerante nei primi anni. Ma ora, in questa visione globale della disciplina, che include pure la fede religiosa, scatena una dura lotta contro il proselitismo cristiano e anche ebraico. Cioè contro chi ora vuole abbandonare i culti tradizionali. Per questo c'è la pena di morte: e morte-spettacolo, spesso, come appunto a Cartagine. Perpetua, Felicità e tutti gli altri entrano nella Chiesa col martirio che incomincia nell'arena, dove le belve attaccano e straziano i morituri. E poi c'è la decapitazione.

Perpetua vive l'ultima ora con straordinarie prove di amore e di tranquilla dignità. Vede Felicità crollare sotto i colpi, e dolcemente la solleva, la sostiene; zanne e corna lacerano la sua veste di matrona, e lei cerca di rimetterla a posto con tranquillo rispetto di sé. Gestì che colpiscono e sconvolgono anche la folla nemica, creando momenti di commozione pietosa. Ma poi il furore di massa prevale, fino al colpo di grazia.

Nei Promessi sposi, il Manzoni ha chiamato Perpetua la donna di servizio in casa di don Abbondio; e il nome di quel personaggio letterario così fortemente inciso è passato poi a indicare una categoria: quella, appunto, delle «perpetue», addette alla cura delle canoniche. Cesare Angelini, il grande studioso del Manzoni, ritiene che egli abbia tratto quel nome dal Canone latino della Messa, «dov'è allineato con quelli dell'altre donne del romanzo: Perpetua, Agnese, Lucia, Cecilia...».

fonte: [www.santiebeati.it](http://www.santiebeati.it)

## ORARIO SANTE MESSE - PARROCCHIE AVELLINO

CHIESA	ORARIO
Cuore Immacolato della B.V.Maria	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.30, 18.00 (19.00)
Maria SS.ma di Montevergine	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 17.00 (18.00)
S. Alfonso Maria dei Liguori	Festive: 08.00, 10.00, 11.15 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
S. Ciro	Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 Feriali: 09.00, 18.00
Chiesa S. Maria del Roseto	Festive: 09.00, 11.30, 18.00 Feriali: 09.00, 18.00
S. Francesco d'Assisi	Festive: 08.30, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00)
S. Maria Assunta C/o Cattedrale	Festive: 08.00, 10.00, 12.30, 18.00 (18.30) Feriali: 18.00 (18.30)
Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)	Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00)
San Francesco Saverio (S.Rita)	Festive: 11.00 Feriali: 09.00
Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)	Venerdì ore 10.00
S. Maria delle Grazie	Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00)
S. Maria di Costantinopoli	Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30)
SS.ma Trinità dei Poveri	Festive: 09.00, 11.00, Feriali: 18.00 (19.00)
SS.mo Rosario	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00
Chiesa Santo Spirito	Festive: 09.00
Chiesa S. Antonio	Feriali: 08.00 Festive: 11.30
Fraz. Valle S. Maria Assunta in Cielo	Festive: 08.00, 10.15 (centro caritas), 11.30 Feriali: 18.00 (19.00)
Rione Parco	Festive: 10.30
Chiesa Immacolata	Festive: 12.00
Contrada Bagnoli	Festive: 11.00
Ospedale San Giuseppe Moscati	Festive: 10.00 Feriali: 19.00
Clinica Malzoni	Festive: 08.00 Feriali: 07.30
Villa Ester	Festive: 09.00 Feriali: 07.00
Casa Riposo Rubilli (V. Italia)	Festive: 09.30 Feriali: 09.00
Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso)	Festive: 10.00 Feriali: 08.00
Cimitero	Festive: 10.00, 16.00 (17.00)

**Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica  
notturna presso la Chiesa delle Oblate di Avellino  
inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00**

## il ponte

*Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc.*

**Direttore responsabile**

Mario Barbarisi

**Redazione:**

Via Pianodardine - 83100 Avellino

telefono e fax 0825 610569

**Stampa:** Rotostampa Nusco

**Registrazione presso il Tribunale di**

Avellino del 22 dicembre 1975

**Iscrizione al RNS n. 6.444**

**Iscrizione ROC n. 16599**

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge

662/96

Filiale P.T. Avellino

### Numeri utili

Emergenza Sanitaria 118  
Vigili del fuoco 115  
Carabinieri 112  
Polizia 113  
Guardia di Finanza 117  
Guardia medica  
Avellino 0825292013/0825292015  
Ariano Irpino 0825871583  
**Segnalazione Guasti**  
Enel 8003500  
Alto Calore Servizi 3486928956  
Sidigas Avellino 082539019  
Ariano Irpino 0825445544  
Napoletana Gas 80055300



### Farmacie di Turno

città di Avellino

dal 1 al 6 marzo 2009

**servizio notturno**

Farmacia Lanzara

Corso Vittorio Emanuele

**servizio continuativo**

Farmacia Sabato

Via Circumvallazione

**sabato pomeriggio e festivi**

Farmacia Mazza

Via Via Tedesco